



Albino
Comunità viva

Casa parrocchiale

Tel. 035 751 039 - albino@diocesibg.it

Oratorio Giovanni XXIII

Tel. 035 751 288

oratorioalbino@gmail.com

Santuario del Pianto

035 751 613 - www.piantoalbino.it

Convento dei Frati Cappuccini

Tel. 035 751 119

Scuola dell'infanzia

Centro per la famiglia

"San Giovanni Battista"

Tel. 035 751 482 - 035 02 919 01

Padri Dehoniani

Tel. 035 758 711

Suore delle Poverelle

alla Guadalupe

Tel. 035 751 253

Caritas Parrocchiale

Centro di Primo Ascolto

aperto il 1° e il 3° sabato del mese
dalle ore 9.30 alle 11.30

**PER COPPIE E GENITORI
IN DIFFICOLTÀ**

Consultorio familiare

via Conventino 8 - Bergamo

Tel. 035 0072350

Centro di Aiuto alla Vita

vicolo Rino - Alzano sopra

Tel. 340 6153628

(martedì, mercoledì e giovedì 15-17)

C.A.T. (metodo Hudolin)

Ass.ne dei Club Alcolologici Territoriali

Tel. 333 1091541

PER CONIUGI IN CRISI

Gruppo "La casa"

(don Eugenio Zanetti)

presso Ufficio famiglia della Curia diocesana

Tel. 035 278 224

lacasa@curia.bergamo.it

GIORNALE PARROCCHIALE

info@vivalavita.eu

**INIZIATIVE e NEWS dalla NOSTRA
PARROCCHIA sui SOCIAL**

Facebook: "Parrocchia di Albino"

e "Oratorio di Albino"

Instagram: "oratorio_albino"

www.oratorioalbino.it

La Vicinanza

è la virtù da coltivare
in questo anno pastorale



Orari delle Sante Messe

FESTIVE

In Prepositurale

ore 18.00 al sabato (prefestiva)

ore 8.00 - 10.30 - 18.00

Al santuario del Pianto

ore 7.30 - 17.00

Al santuario della Guadalupe

ore 9.00

Al santuario della Concezione

ore 10.00

Alla chiesa dei Frati Cappuccini

ore 7.00 - 9.00 - 11.00 - 21.00

FERIALI

In Prepositurale

ore 8.30 - 17.00

Quando si celebra un funerale (in Prepositurale): se è al mattino, è sospesa la S. Messa delle 8.30; se è al pomeriggio, è sospesa la S. Messa delle 17.00.

Alla chiesa dei Frati ore 6.45

Al santuario del Pianto ore 7.30

Alla Guadalupe ore 8.00

**Sulla frequenza 94,7 Mhz
in FM è possibile ascoltare
celebrazioni liturgiche e
catechesi in programma nella
nostra chiesa Prepositurale**

Amarcord



Un gregge e il pastore sulla strada innevata in zona stazione

In copertina: Chiediamo il dono della Pace.

“Gli angeli cantarono gloria ... e pace in terra”



Un Avvento breve quest'anno; dobbiamo affrettare il passo, anche se è vero che il cuore ha i suoi ritmi, ma non può permettersi di dormicchiare. Ci siamo già incamminati: direzione ... Betlemme, “Città del Pane”. Com'era buono, alcuni anni fa sulla piazza, il profumo del pane appena sfornato!

E chissà se, allora, in questo periodo si erano già incamminati anche i Magi, scomodati da una Stella!

Pensando al giorno in cui ricorderemo la nascita di Gesù, mi pare che saremo in tanti lì attorno a lui. Noi un po' discosti; bisogna lasciare spazio a chi ha il diritto di precedenza: ai piccoli, agli angeli, a chi si è unito a loro e sono in vesti bianche. Ne parla l'Apocalisse: quelli che hanno lavato le vesti nel sangue dell'Agnello. Ma quest'anno ci saranno altri, nuovi, anch'essi con le vesti bianche, ma che portano un piccolo nastro verde sul cuore; portano la loro speranza della pace. Sono quelli che sono stati sacrificati sull'altare della guerra, innocenti, che non c'entravano niente con l'odio di alcune persone. Anche loro si son trovati a lavare la loro vita nel loro sangue; un po' come quelli che noi abbiamo chiamato “i Santi Innocenti”.

Quest'anno anche loro si uniranno al canto degli angeli, al canto della pace in terra.

E il loro canto si unirà anche al canto delle pietre; quelle pietre che avrebbero acclamato all'ingresso di Gesù, quando sarebbe entrato in Gerusalemme, se non avessero acclamato i bambini “Osanna a Colui che viene nel nome del Signore”. Sì, perché in quella fredda notte il vento avrebbe fatto cantare anche le pietre delle grotte sul crinale della collina; quelle grotte basse, nelle quali si entra a capo chino, come nella Basilica di Betlemme.

La notte di Natale anche le guglie del Duomo di Milano si uniscono a questo canto, attorno alla Madonnina che dalla guglia più alta veglia sulla città e su tutta la nostra pianura.

Qui il canto è antico, è ambrosiano; ma quello delle colline di Betlemme è più povero, unito al belar delle pecore svegiate nella notte, ma più corale. Tu pensa che moltitudine: gli angeli, i pastori, anche le pietre. Poi ci saremo anche noi (anche se non sapremo quei canti), e poi quella schiera immensa di tutte quelle persone che vengono da paesi dove ancora si piange e si fa piangere; piccoli e grandi, giovani e vecchi, donne e uomini. E tutti cantano il canto della pace in terra, agli uomini amati dal Signore. E tutti nonostante tutto figli amati!

E una tradizione (non so da dove venga) vuole che il Bambino si sia quasi spaventato; chissà se per tutta quella gente che è accorsa, oppure se ha intravisto tutto il male che abita tra gli uomini venirgli incontro.

O, forse, ha visto lì, in un angolo della grotta, staccato da tutti, un ragazzo, triste, con un piede appoggiato alla parete e con le mani ostinatamente conficcate in tasca. E gli ha letto negli occhi e nel cuore. Porta in sé tutta la sofferenza di quei familiari che hanno visto persone care uccise da chi aveva detto di amarle.

Aveva bisogno di consolazione, di tornare a sperare nella vita, di tornare a fidarsi di qualcuno.

Allora hai visto Maria affidare il bambino a Giuseppe, alzarsi, andare incontro a quel ragazzo e accarezzarlo. E si mise a piangere. Gli avevano ucciso la sorella e non aveva più la mamma che lo stringesse tra le braccia.

Lui non lo sa, ma rappresenta tutto il nostro mondo: rappresenta una scuola senza studenti e, a volte, anche senza docenti, delusi e demotivati; una sanità senza personale medico che non si sente più sicuro né garantito; una politica senza cittadini, che rinunciano persino a un diritto di voto così duramente conquistato; una Chiesa senza cristiani; una famiglia senza figli; un mondo senza pace.

Maria lo ha stretto al cuore e gli ha suggerito qualcosa all'orecchio; poco dopo, l'hai visto asciugarsi con la mano gli occhi e, guardando Maria, accennare a un sorriso. Con il capo fece cenno di sì; si avvicinò al piccolo Gesù e gli diede un bacio. Poi tornò dov'era prima, si sedette tenendo le ginocchia tra le braccia; ora vedevi che era sereno.

Cosa gli avrà detto quella mamma che tanto gli mancava?

Mi torna alla mente il passaggio di una lettera di sant'Agostino a un vescovo di allora: *“Non mancano gli scandali, ma neppure il mezzo per scamparne; non mancano le tristezze, ma nemmeno le consolazioni. E in mezzo a queste amarezze tu sai molto bene quanto occorre stare in guardia perché le pieghe più intime del cuore non vengano invase dall'odio o impediscano di pregare Dio l'odio poi si insinua di nascosto nel cuore, poiché a nessuno sembra ingiusta la propria collera”*.

Vorrei allora concludere con quanto Papa Francesco scriveva ai giovani per la 37ª Giornata Mondiale della Gioventù: *“Possa lo Spirito Santo accendere nei vostri cuori il desiderio di alzarvi e la gioia di camminare tutti insieme. Il tempo di alzarci è adesso! Alziamoci in fretta! In questo bellissimo periodo della vostra vita, andate avanti, non rimandate ciò che lo Spirito può compiere in voi! Di cuore benedico i vostri sogni e i vostri passi”*.

Incoraggiati da quanto condiviso, non mi resta che augurarvi un appassionato cammino incontro al Signore che viene. Buon Natale e buon inizio del nuovo anno

vs. dongiuseppe

La santità non è da supereroi, ma frutto di una comunità che ama.

Diventare santi non è mai solo il risultato dell'impegno individuale, ma è apertura a un dono e poi frutto di un'intera comunità che accoglie Dio e diventa volto concreto del suo amore in ogni ambito della vita. È in quest'orizzonte che si pongono i lavori del Convegno sul tema "Dimensione comunitaria della santità" promosso dal Dicastero delle cause dei santi.

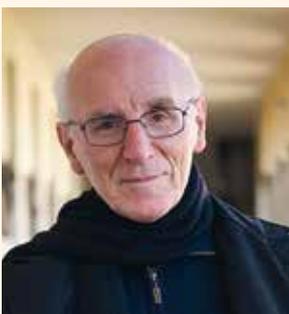
«Con questo Convegno proseguiamo nell'iniziativa, già avviata lo scorso anno, di avere un momento in cui il Dicastero pone a un'attenzione più ampia, rispetto a quella degli "addetti ai lavori", tematiche proprie del suo servizio nella Chiesa – spiega il cardinale Marcello Semeraro, prefetto del Dicastero delle cause dei santi –. Quella scelta per questo anno s'ispira a una frase pronunciata da **papa Francesco** nella catechesi del 19 novembre 2014: "Il cammino verso la santità non si percorre da soli, ognuno per conto proprio, ma si percorre insieme, in quell'unico corpo che è la Chiesa, amata e resa santa dal Signore Gesù Cristo". Anche al numero 141 di *Gaudete et exsultate* il Papa ha scritto che «**la santificazione è un cammino comunitario, da fare a due a due**». In tale contesto, uno spazio privilegiato è senz'altro la famiglia e la vita di coppia: pensiamo ai **santi Louis e Zélie Martin, i genitori di Teresa di Lisieux** o alla **famiglia Ulma**, martiri beatificati in Polonia a settembre».

Eminenza, i santi non sono "supereroi" che si nutrono della propria eccezionalità ma vivono sempre "per" altro: che significato ha questo tipo di testimonianza oggi?

L'eroe, nel senso comune, è qualcuno che è dotato di eccezionali qualità e che con la sua abilità raggiunge i suoi obiettivi. Nella concezione cristiana, invece, la santità non è legata alle proprie forze, ma alla umile accoglienza del dono di Dio, che inizia nel Battesimo. Un dono che porta frutto se si è docili all'azione dello Spirito: è così che in noi cresce la vita stessa di Cristo, la quale, mettendo in moto la nostra libertà, ci trasforma. **Jacques Maritain** diceva che «non c'è personalità veramente perfetta che nei santi».



E al suo interno la comunità dei credenti riesce ancora a vivere la tensione alla santità come motore per animare ogni singola realtà umana? È stata appena celebrata una tappa del Sinodo dei vescovi e molto si è parlato dei compiti da affidare ai fedeli laici, donne e uomini, nella vita della Chiesa, anche proponendo forme nuove di ministeri istituiti accanto a quelli già presenti, come quello del catechista. È cosa davvero bella e positiva. C'è,



Un dono di solidarietà

Regalati e regala il libro di don Davide Rota "Frammenti di vita"

Libro che nasce con l'intento di conservare e restituire al lettore uno spaccato della nostra società, dove spesso sono gli stranieri, i senza fissa dimora, quelli che approdano al Patronato come ultima spiaggia e ciascuno di noi.

Il costo è di 10 euro, il ricavato sarà devoluto: alla Ciudad de los niños, la casa boliviana del Patronato San Vincenzo; ai bimbi israeliani e palestinesi rimasti orfani in seguito all'uccisione dei loro genitori.



San Charles de Foucauld

Cuore pulsante di carità nella vita nascosta

Proseguiamo nel nostro incontro con alcuni cristiani testimoni, ricchi di zelo nell'annuncio del Vangelo.

Oggi vorrei parlarvi di un uomo che ha fatto di Gesù e dei fratelli più poveri la passione della sua vita. Mi riferisco a san Charles de Foucauld il quale, «a partire dalla sua intensa esperienza di Dio, ha compiuto un cammino di trasformazione fino a sentirsi **fratello di tutti**» (Lett. enciclica Fratelli tutti, 286).

E qual è stato il "segreto" di Carlo de Foucauld, della sua vita? Egli, dopo aver vissuto una gioventù lontana da Dio, senza credere in nulla se non alla ricerca disordinata del piacere, lo confida a un amico non credente, a cui, dopo essersi convertito accogliendo la grazia del perdono di Dio nella Confessione, rivela la ragione del suo vivere. Scrive: «Ho perso il mio cuore per **Gesù di Nazaret**».

Carlo sì, passa dall'attrazione per Gesù all'**imitazione di Gesù**. Consigliato dal suo confessore, va in Terra santa per visitare i luoghi in cui il Signore ha vissuto e per camminare dove il Maestro ha camminato. In particolare è a Nazaret che comprende di doversi formare alla scuola di Cristo. Vive un rapporto intenso con il Signore, passa lunghe ore a leggere i Vangeli e si sente suo piccolo fratello. E conoscendo Gesù, nasce in lui il desiderio di farlo conoscere. Nel commentare il racconto della visita della Madonna a Sant'Elisabetta, Gli fa dire: «Mi sono donato al mondo... portatemi al mondo». Sì, ma come fare? **Come Maria nel mistero della Visitazione: «in silenzio, con l'esempio, con la vita**». Con la vita, perché «tutta la nostra esistenza – scrive fratel Carlo – deve gridare il Vangelo».

Egli allora decide di stabilirsi in regioni lontane per gridare il Vangelo nel silenzio, vivendo **nello spirito di Nazaret, in povertà e nascondimento**. Va nel deserto del Sahara, tra i non cristiani, e lì giunge come amico e fratello, portando **la mitezza di Gesù-Eucarestia**. Charles lascia che sia Gesù ad agire silenziosamente, convinto che la "vita eucaristica" evangelizzi. Così sta in preghiera ai piedi di Gesù, davanti al tabernacolo, per una decina di ore al giorno, certo che la forza evangelizzatrice sta lì e sentendo che è Gesù a portarlo vicino a tanti fratelli lontani.

San Charles de Foucauld, figura che è profezia per il nostro tempo, ha testimoniato la bellezza di comunicare il Vangelo attraverso l'apostolato della mitezza: lui, che si sentiva "**fratello universale**" e accoglieva tutti, ci mostra la forza evangelizzatrice della mitezza, della tenerezza. Non dimentichiamo che lo stile di Dio sta in tre parole: vicinanza, compassione e tenerezza. E lui era così, **mite e tenero**. Desiderava che chiunque lo incontrasse vedesse, attraverso la sua bontà, la bontà di Gesù.

Vivere la bontà di Gesù lo portava a stringere legami fraterni e di **amicizia con i poveri, con i Tuareg**, con i più lontani dalla sua mentalità. Pian piano questi legami generavano fraternità, inclusione, valorizzazione della cultura dell'altro. E con il sorriso, con la sua semplicità Fratel Carlo faceva testimonianza del Vangelo. **Mai proselitismo, mai: testimonianza**. L'evangelizzazione non si fa per proselitismo, ma per testimonianza, per attrazione. Chiediamoci allora infine se portiamo in noi e agli altri la gioia cristiana, la mitezza cristiana, la tenerezza cristiana, la compassione cristiana, la vicinanza cristiana.

però, un compito che non mi pare sia apparso molto, ma che il **Vaticano II**, a motivo dell'abituale loro impegno di lavoro e professionale, ricorda come privilegiato per i fedeli laici: essi sono «implicati in tutti i diversi doveri e lavori del mondo e nelle ordinarie condizioni della vita familiare e sociale, di cui la loro esistenza è come intessuta proprio li sono da Dio chiamati a contribuire, quasi dall'interno a modo di fermento, alla **santificazione del mondo** esercitando il proprio ufficio **sotto la guida dello spirito evangelico...**» (*Lumen gentium* 31). Questi santi, la Chiesa li ha avuti e li ha ancora oggi. Almeno per lo spazio della politica, ad esempio, si potrebbero ricordare per l'Italia le figure di **Alcide De Gasperi, Giorgio La Pira, Giuseppe Lazzati**. Oggi, di queste figure, ce ne sono?

Matteo Liut

AVVENIRE, 12 novembre 2023

Papa Francesco

18 ottobre 2023 (In calendario, 1 dicembre, san Carlo de Foucauld)

Don Bepo

Primi passi del cammino verso la santità del Servo di Dio don Giuseppe Vavassori

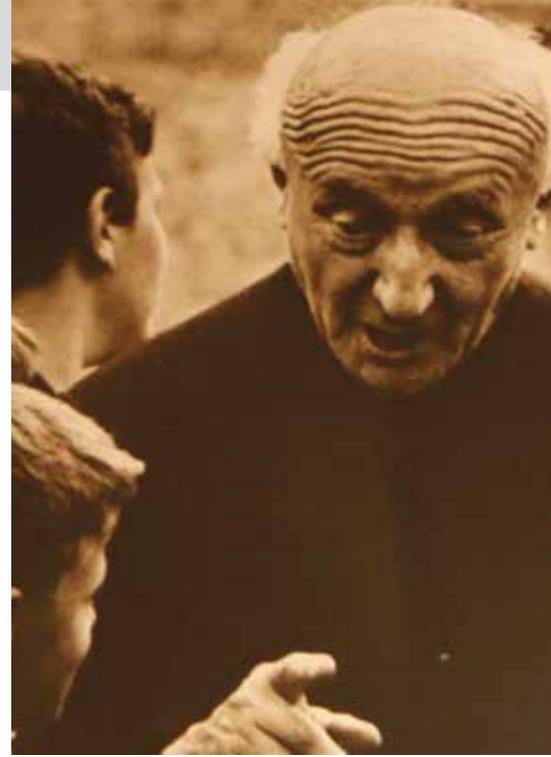
Don Arturo Bellini ha curato la sintesi dell'«editto» - integralmente pubblicato sul quotidiano "L'eco di Bergamo" il 23 novembre scorso - con il quale il nostro vescovo Francesco ha avviato l'iter dell'inchiesta diocesana per la causa di Beatificazione e Canonizzazione del Servo di Dio don Giuseppe Vavassori, fondatore del Patronato S. Vincenzo. In pratica ha accolto l'istanza avanzata un anno fa dalla postulatrice - con sede a Roma - Cristiana Marinelli, a nome di don Davide Rota e dei Preti del Patronato, e ha dato alcune disposizioni che riguardano le parrocchie e i fedeli tutti. Tutti sono coinvolti, in modo speciale i viventi tra gli ex allievi di don Bepo che dal 1927 (anno di inizio del Patronato) al 1975 (anno della morte di don Bepo) sono quantificabili in quasi cinquantamila.

DARE INFORMAZIONI SUL VISSUTO DEL FONDATORE DEL PATRONATO

Le parrocchie - soprattutto quelle dove ci sono state sedi del Patronato come Malpensata, Villaggio degli Sposi, San Paolo d'Argon, Endine, Clusone, Nembro, Stezzano, Romano, Sorisole, Santa Brigida e Cusio, Branzi, Trabuchello Isola di Fondra, Olmo al Brembo - sono invitate a esporre l'editto nella bacheca della Chiesa. I fedeli di ogni parrocchia sono tenuti a fornire al Tribunale della curia diocesana di Bergamo (tel. 035278111) notizie utili, favorevoli o contrarie, riguardanti il vissuto e la testimonianza sacerdotale del Servo di Dio don Giuseppe Vavassori e a consegnare eventuali scritti o foto a lui attribuiti di cui fossero in possesso, come stabilisce l'editto del Vescovo.

CASA DALLA PORTA SEMPRE APERTA

Don Giuseppe Vavassori è nato a Osio Sotto nel 1888 e morto il 5 febbraio 1975. In poco più di mezzo secolo ha portato il Patronato



to San Vincenzo a un grandioso e straordinario sviluppo con ben cinquantamila allievi accolti e avviati a compiere scelte professionali e di vita generosa. L'accoglienza a tutto campo di orfani e di giovani che chiedevano ospitalità ha trovato in don Bepo e nel suo Patronato la porta sempre aperta e nel Vangelo il motore di senso e la sorgente che purifica, rigenera e porta a maturità piena e compiuta. È stato «il don Bosco di Bergamo».

OLTRE LA BERGAMASCA

L'editto deve essere comunicato non solo alle parrocchie della bergamasca, ma anche alla diocesi di Sanremo, dove una sede del Patronato è rimasta aperta fino al 25 novembre 2012, come pure in Boli-



In preparazione del Centenario della morte di monsignor Camillo Carrara

I Frati Cappuccini hanno preso l'iniziativa di ricordare il Centenario della morte di mons. Camillo Carrara, avvenuta a Keren in Eritrea, con la pubblicazione dei suoi scritti e altro.

Gli stessi chiedono ai nipoti e pronipoti se conservano ancora lettere e scritti suoi. Nel 1991 gli stessi vollero porre una lapide in memoria di mons. C. Carrara nella cappella del cimitero di Albino, mentre la tomba è nella cattedrale di Asmara in Eritrea.

È dunque importante rintracciare gli stessi discendenti: anche chi è a conoscenza dell'identità di Carrara "Capelù" è pregato di segnalarlo in casa parrocchiale.



via a La Paz e a Cochabamba dove tuttora il Patronato è presente con la Ciudad de los Niños (La Città dei Bambini), comunità di accoglienza di minori in situazioni di forte svantaggio sociale e familiare.

QUANDO AVRÀ INIZIO L'INCHIESTA

L'inchiesta potrà essere avviata presumibilmente tra un paio di mesi. L'inchiesta servirà ad accertare la consistenza della fama di santità che ha circondato e circonda la figura del fondatore del Patronato mettendo in luce l'opinione comune della gente secondo cui la sua vita è stata integra, ricca di virtù cristiane. Quelli che lo hanno conosciuto potranno parlare dell'esemplarità della sua vita, della sua influenza positiva, della sua fecondità apostolica, della sua morte edificante o anche contestare tale fama. L'inchiesta dovrà in particolare focalizzare l'attenzione sulla disposizione abituale del Servo di Dio a compiere il bene con fermezza, continuità e senza esitazioni e dimostrare che il candidato ha praticato le virtù a un livello molto elevato, superiore alla media. La mappa di riferimento per l'indagine sono le virtù teologali e cardinali e la fedeltà agli impegni sacerdotali: castità, povertà e obbedienza.

Piccole-grandi storie della Chiesa di Bergamo

Il libro presentato in san Bartolomeo il 18 novembre

L'ampia e articolata raccolta di documenti ripresi da **mons. Ermenegildo Camozzi** e pubblicati a cura del Centro Studi Valle Imagna ci fa conoscere diversi aspetti di molte comunità ecclesiali orobiche in un periodo che va dalla metà del diciannovesimo secolo al primo ventennio del novecento. Protagonisti delle **istanze inviate a Roma** non furono solo gli ordinari, ma anche i loro principali collaboratori. Si potrebbe a prima vista, pensare che i tomi siano rivolti soprattutto ad un pubblico ristretto cioè a coloro che sono interessati a studi di storia economica delle diocesi. In realtà, questa conclusione sarebbe molto parziale in quanto, prima di tutto, vale la pena ricordare che le questioni economiche, anche quelle meno importanti, ebbero sempre decise conseguenze sul piano della concreta operatività della vita dei sacerdoti e dei loro fedeli.

Ne diamo una esemplificazione.

Nel 1895, il parroco di **Ama** chiedeva che "per il poco reddito annuo ... e per i pochi incerti dalla popolazione formata da 120 anime, per il costo della vita" venissero ridotti i suoi impegni per adempiere ad un legato della sua parrocchia.

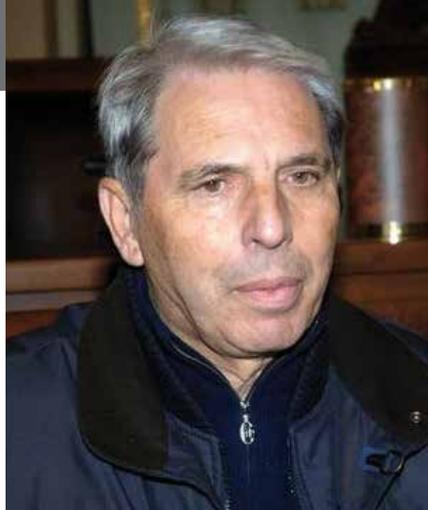
A Bondo Petello al coadiutore per onesto sostentamento furono ridotte le messe dei Legati con decreto vescovile" (1897).

Nel 1912, il parroco di **Abbazia** dichiarava che gli abitanti di **Casale** "posto sotto la vetta del monte Fillongo e Colle Gallo, per il cammino erto e faticoso, le distanze delle cascate, i disagi dell'inverno, e per dare alla popolazione la possibilità del servizio religioso" chiesero l'erezione della parrocchia.

Interessante la vicenda che portò alla costituzione della parrocchia di **Comenduno** nel 1917 "la parrocchia di Comenduno sarà ripristinata allo statu quo ante, sebbene da parecchi secoli non lo sia più"; questa determinazione fu motivata con una serie di riflessioni: "il forte antagonismo tra gli abitanti che rende difficile la posizione del parroco; l'accresciuto numero degli abitanti e l'insufficienza della parrocchiale di S. Pietro;... una certa difficoltà di condurre i fanciulli alla dottrina cristiana nella parrocchiale di **Desenzano** per la strada da percorrere".

Dalla Prefazione di Mario Fiorendi
Il libro si trova nella biblioteca civica





PREVENZIONE PER COMBATTERE ALCOOL E DROGHE

Adolescenza il tempo della solitudine

Rubrica a cura del centro di ascolto e auto-aiuto
"Promozione Umana" di don Chino Pezzoli

Mi è sempre difficile trattare e analizzare i comportamenti dell'adolescenza. Nella "selva" dell'adolescenza entro in punta di piedi, consapevole delle difficoltà che mi aspettano.

Devo riconoscere di non essere in possesso di certezze assolute, ma solo di indicazioni e ipotesi semplici, frutto dell'esperienza e di tanti incontri avuti con gli adolescenti nella scuola, in oratorio, nei tanti incontri terapeutici. Il mio sforzo educativo si è sempre orientato verso i giovani con l'intento di capire i loro disagi e inventare un metodo comunicativo per interagire, fare in modo che lo scambio di idee e opinioni, avvenisse spontaneamente.

Non serve avvicinare l'adolescente con sospetto o con in tasca qualche etichetta da applicare gratuitamente. È inutile esprimere slogan di moda che vogliono far apparire l'adolescente un ribelle, un "pazzo", incapace di relazioni, di contatto, di convivenza.

L'aumento di suicidi e degli omicidi tra gli adolescenti inquieta l'opinione pubblica. Leggiamo sui giornali: "Hanno un lavoro, una famiglia, tanti amici e si annoiano. Così alcuni ragazzi di provincia ammazzano il tempo gettando sassi dal cavalcavia"; "I giovani nella spirale della violenza. Baby killer aggrediscono, commettono stupri di gruppo, rubano"; "Un adolescente chiede scusa ai genitori e si ammazza". Una cronaca davvero spaventosa.

Chi, per professione, si occupa di adolescenti sa per esperienza diretta che l'adolescente è solo. Gli incontri, le amicizie chiosose, sono modi per far tacere l'angoscia interiore che lo rode. La solitudine per l'adolescente ha motivazioni precise e complesse: ignorarle



equivale a lasciarlo a se stesso, nel suo mondo d'incertezze e perplessità, ed esporlo, quindi, ai pericoli e ai rischi che possono comprometterne il futuro.

Come prevenire tale "strage"? forse sarebbe utile conoscere i lineamenti più caratteristici della psiche dell'adolescente, così da favorire un rapporto educativo intelligente, capace di liberarlo durante l'inserimento nel contesto amicale, sociale.

Vale la pena tentare di tratteggiare le caratteristiche dell'adolescenza, di questo mondo in cui, spesso, ombre e luci si susseguono. L'adolescenza è soprattutto un periodo di disadattamento. Il bambino presenta un buon adattamento ai genitori, al gruppo di pari. L'adolescente non sa più rapportarsi, coglie ovunque impedimenti, conflittualità, inadeguatezze. Carlo dice: "Mi accorgo che sono solo e non riesco a capirmi e a capire gli altri". Mi sembra utile esemplificare alcune situazioni di solitudine con cause diverse. O meglio, cercare di spiegare che la solitudine è solo un sintomo di cause diverse.

Esiste, nell'adolescente, uno stato di so-

litudine dato dalla perdita di motivazioni. Nel periodo della fanciullezza alcuni valori ricevuti dai genitori sostengono le azioni, spingono all'attività, al gioco, alle mille avventure. Improvvisamente questi incentivi diventano sfuocati e insignificanti. L'equilibrio ne risente: viene meno la spinta, l'input ad agire e subentra uno stato di abulia, di passività sconcertante. Ne consegue la caduta dei sentimenti, dei desideri: è la "malattia demotivazionale". La malattia guarisce se noi adulti insistiamo nel presentare all'adolescente la vita in termini reali. Mi piace paragonare questa età ad un aquilone che spazia ovunque, tenuto a bada da un filo sottile. Troppo spesso l'adolescente non conosce la presenza di adulti che lo costringono a "scendere", a toccare terra, a conoscere la legge della vita che, purtroppo, è fatta di quella grettezza e stupidità che amareggia e delude. Il consiglio che do, non lo vado a cercare nei "santuari" della psicologia, è un consiglio semplice e pratico: fare in modo che l'adolescente prenda, pian piano, "zuccate" benefiche. Qualche ce-roto in testa non gli farà male.

CENTRO DI ASCOLTO E AUTO-AIUTO "PROMOZIONE UMANA"

di don Chino Pezzoli

Via Donatori di Sangue 13
Fiorano al Serio - Tel. 035 712913
Cell. 3388658461 (Michele)
centrodiascoltofiiorano@virgilio.it
Facebook @centrodiascoltofiiorano

INCONTRI GENITORI
mercoledì dalle 20.30 alle 22.30



LA PAROLA CHE FA EGUALI: DON LORENZO MILANI “UOMO DI PAROLA”

Don Lorenzo Milani, di cui ricorre quest'anno il centenario della nascita (Firenze, 27 maggio 1923-26 giugno 1967), può sicuramente essere definito “uomo di parola” e non solo perché le sue origini familiari lo legano ad insigni studiosi della parola e della lingua.

Infatti, suo padre è Albano Milani, letterato poeta e filosofo; la madre Alice Weiss, di origine israelita ma agnostica (pur avendo avuto un'influenza determinante sul carattere del figlio, non ha portato nella famiglia una religiosità ebraica). Il bisnonno è il famoso Domenico Comparetti (Roma, 7 luglio 1835 – Firenze, 20 gennaio 1927): filologo classico, papirologo, epigrafista, traduttore italiano (il suo libro più famoso si intitola *Virgilio nel Medioevo* ed è del 1896). Il nonno Luigi Adriano Milani, archeologo geniale ma discusso soprattutto per le sue idee sugli Etruschi, numismatico, direttore del Museo archeologico fiorentino. La nonna, Laura Milani, era una poetessa; amico di famiglia era il filologo classico Giorgio Pasquali.

Don Milani è “uomo di parola” perché fin dall'inizio della sua vocazione e del suo ministero sacerdotale si rende conto che dare la parola a chi non la possiede è la sua missione fondamentale.

Scrivendo Don Lorenzo in *Esperienze pastorali*:

«È tanto difficile che uno cerchi Dio se non ha sete di conoscere. Quando con la scuola avremo risvegliato nei nostri giovani operai e contadini quella sete sopra ogni altra sete e passione umana, per portarli poi a porsi il problema religioso sarà un giochetto. Saranno simili a noi, potranno vibrare di tutto ciò che fa noi vibrare. Tutto il problema si riduce qui, perché non si può dare che quel che si ha. Ma quando si ha, il dare viene da sé, senza neanche cercarlo, purché non si perda tempo.

Purché si avvicini la gente su un livello d'uomo cioè a dir poco un livello di Parola e non di gioco» (Esperienze pastorali, p. 237).

Il card. Martini commenta questo brano dicendo: *«Don Milani scrive Parola con la P maiuscola e in corsivo (e sappiamo come egli fosse puntiglioso anche sui problemi di tipografia). In tal modo egli intendeva porre l'accento sulla necessità che il credente ha di rivolgere agli altri una parola che insegni ed arricchisca: non una parola qualsiasi, che non impegna chi la dice e non serve a chi l'ascolta, non una parola come riempitivo di tempo. E poi precisa che quando si hanno idee chiare, di dignità è rivestita persino la parola che spiega un po' di aritmetica».*¹

Don Lorenzo scrive in *Esperienze pastorali* (pp. 200 s.):

«Fa conto che qui io mi trovi in un istituto pieno di sordomuti non ancora istruiti. Che ne diresti se pretendessi di evangelizzarli senza aver prima dato loro la parola? I missionari dei sordomuti non fanno così. Fanno scuola della parola per anni e poi dottrina poche ore. E il loro agire è logico, obbligato, perfettamente sacerdotale».

In *Lettera a una professoressa* Don Milani è convinto che la lingua, il possesso della lingua, sia un elemento fondamentale per arrivare all'eguaglianza degli uomini:

«Perché è solo la lingua che fa eguali. Eguale è chi sa esprimersi e intende l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli». (L. P. p.96)

«La cultura vera, quella che ancora non ha posseduta nessun uomo, è fatta di due cose: appartenere alla massa e possedere la parola». (L. P. p.105)

Enzo Noris

1. Carlo Maria Martini, *L'esperienza pastorale di don Milani oggi*, in: *Don Lorenzo Milani. Tra Chiesa, cultura e scuola*. Atti del convegno su «Chiesa, cultura e scuola in don Milani» a venticinque anni dalla pubblicazione di *Esperienze pastorali*, Milano, Università cattolica, 9-10 marzo 1983, pp. 200 s.

Avvento 2023: “Si avvicinò” per vivere un’attesa in movimento

Secondo il vocabolario, la parola “Avvento” ha due significati: da un lato si legge “venuta, arrivo”, mentre dall’altro si trova la descrizione del periodo di preparazione che i cristiani vivono in attesa del Natale.

Ciò che, però, ha di sfidante e sempre nuovo è il modo in cui la comunità cristiana sceglie di vivere questi passi verso la celebrazione di una nascita che ha cambiato la storia.

Ci si avvicina al Natale lasciandosi provocare da ciò che ci circonda, da domande capaci di accendere le nostre riflessioni e da ciò che accade nel mondo. È un avvicinamento che chiede del movimento lasciando da parte le attese statiche: l’Avvento chiama tutta la comunità ad essere protagonista e non spettatrice. Ci si muove in prima persona per andare incontro a Dio che si fa uomo.

“Si avvicinò” per camminare insieme verso il Natale

Come ricorda il titolo scelto per il cammino d’Avvento 2023, “Si avvicinò” è il movimento che Gesù compie nei confronti dei discepoli di Emmaus nel Vangelo di Luca. Lo stesso brano è stato scelto come icona evangelica dal nostro Vescovo Francesco con l’intento di accompagnare la diocesi di Bergamo lungo tutto l’anno pastorale.

Lo stile con cui Dio sceglie di entrare nella storia dell’uomo è facendosi prossimo e sperimentando Egli stesso il significato e il valore di farsi vicino. Per noi, diventa gesto che richiede coraggio e costanza, soprattutto se il desiderio è quello di imitare il movimento di Gesù che si fa fratello mentre l’uomo va per via e vive la propria vita. Durante il prossimo Avvento, quindi, si vivrà un cammino di avvicinamento reciproco in cui la meta sarà l’incontro tra noi e Dio-bambino in fasce in una mangiatoia.

Come ogni anno, il **progetto dell’Avvento** è stato pensato e costruito dal



tavolo diocesano dei Tempi Forti a cui siedono diversi uffici e realtà ecclesiali: Ufficio Pastorale Età Evolutiva, Ufficio Catechistico, Ufficio Famiglia, Ufficio Liturgico, Ufficio Migranti, Centro Missionario Diocesano, Caritas Diocesana e Fondazione Adriano Bernareggi. In questa grande collaborazione, ciascuno porta il suo contributo per accompagnare tutti nel percorso d’Avvento. Famiglie, bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani e adulti condivideranno il cammino verso il Natale con modalità differenti adeguate alla propria fascia d’età e alle proprie esigenze.

L’Avvento in famiglia...

Gli strumenti di preghiera sono stati pensati e realizzati per accompagnare la preghiera quotidiana e i momenti comunitari e di gruppo. Il libretto guiderà la famiglia nella preghiera quotidiana, in costante dialogo con le finestrelle del calendario, mentre online saranno presto disponibili delle tracce per il Sacramento della Riconciliazione per i più piccoli e i preadolescenti.

Questi ultimi saranno accompagnati da uno strumento dinamico lungo il loro cammino personale e quotidiano. Sarà un movimento di fogli che scorrono e si girano, tenendo sempre fissa la traccia di metodo scritta sulla prima pagina. Poster e tracce per la liturgia sono stati pensati per la comunità parrocchiale, mentre per le comunità di altra madre lingua è possibile rivolgersi all’Ufficio Migranti per ricevere una copia del libretto in inglese, francese o spagnolo.

... e per adolescenti e giovani

Per la fascia d’età degli adolescenti, invece, è stato pensato del materiale che presto sarà disponibile online e avrà diverse declinazioni. La proposta per la preghiera quotidiana desidera raggiungere gli adolescenti là dove vivono e trascorrono le loro giornate.

Attraverso il semplice invio di video e immagini da parte di don ed educatori, l’intento è quello di accompagnarli passo dopo passo in una preghiera che li farà soffermare sulla dimensione settimanale.

La settimana si aprirà con un breve video di un minuto in cui alcuni giovani dell’Ufficio Pastorale per l’Età Evolutiva, l’Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro, Caritas, Le Vie del Sacro e Fuci daranno voce alla dimensione scelta per quella domenica d’Avvento, mentre per il resto della settimana saranno accompagnati da immagini in cui verrà riportato il Vangelo del giorno e una breve riflessione a cura di don Massimo Colombo.

Le altre proposte, invece, sono pensate per momenti di gruppo e comunitari e sono stati curati dagli animatori UPEE e dai seminaristi. Sul sito www.oratoribg.it sarà possibile scaricare le tracce per le preghiere di gruppo, le confessioni, la veglia prima della Messa di mezzanotte e il camposcuola.

I giovani, per il quarto anno consecutivo, saranno accompagnati da un podcast che li accompagnerà quotidianamente invitandoli a pregare a partire dal Vangelo del giorno e tenendo in considerazione la dimensione su cui soffermarsi di settimana in settimana. La voce che accompagnerà la preghiera e la riflessione è quella dell’**équipe Sicomoro**, esperienza residenziale di stampo vocazionale avviata nella nostra diocesi proprio quest’anno.

Ora siamo chiamati a vivere un nuovo cammino per sperimentarci in un’attesa caratterizzata dal movimento.

Chiara Savio

Da SANTALESSANDRO.ORG

“Si avvicinò”
(Lc 24)

Avvento 2023

“Si avvicinò” è lo stile con cui Dio sceglie di entrare nella storia degli uomini, facendosi prossimo e fratello, mentre l'uomo va per via e vive la propria vita.

BAMBINI e RAGAZZI

Itinerario di catechesi

Preghiera della sera

da lunedì a venerdì, h 20.30
canale radio e Youtube

Buongiorno Gesù

da lunedì 11 dicembre, h 07.30
elementari in Prepositurale, medie in Oratorio

Preghiera di Santa Lucia

martedì 12 dicembre, h 18, chiesa di
sant'Anna

Concorso presepi

a breve tutte le info

Fiaccolata notte di Natale

partenza da Sant'Anna, h 20.30

CONTATTI

www.oratorioalbino.it - info@oratorioalbino.it
035 751039 (Parrocchia) - 035 751288 (Oratorio)

ADO e GIOVANI

Cateado - Tempi Forti

ogni venerdì, h 20.45, in Oratorio

Podcast Spotify

“Avvento Giovani 2023

Preghiera della sera

da lunedì a venerdì, h 20.30
canale radio e Youtube

Fiaccolata notte di Natale

partenza da Sant'Anna, h 20.30

ADULTI

Catechesi degli Adulti

ogni mercoledì, h 15, Madonna del Pianto

Adorazione Eucaristica

ogni Mercoledì, h 08-12, Guadalupe
ogni Venerdì, h 16-17, Prepositurale

Preghiera della sera

da lunedì a venerdì, h 20.30
canale radio e Youtube

Fiaccolata notte di Natale

partenza da Sant'Anna, h 20.30

Come i pastori nella notte Santa in cammino verso quella Luce che ha salvato il mondo

L'oratorio e il gruppo scout organizzano la **Fiaccolata di Natale** con ritrovo domenica 24 dicembre alle 20.30 nella chiesa di Sant'Anna.

Alcune informazioni indispensabili

Portare scarpe adatte e un paio di ricambio (da mettere, una volta tornati, prima di entrare in chiesa, per cercare di non sporcarla) e una torcia elettrica per la salita.

Non lasciare rifiuti lungo il percorso... con l'impegno di lasciarlo più pulito di come lo troveremo.

Arriveremo alle pendici del monte Cura, pausa attorno al falò in clima di serenità (con un buon tè caldo), amicizia e preghiera.

Saremo di ritorno verso le 23.30 per partecipare alla Santa Messa di Mezzanotte dove porteremo all'altare la statua di Gesù Bambino.

La partecipazione è gratuita, per chi vuole la fiaccola si chiede un'offerta libera a sostegno delle spese.

Non è necessario iscriversi





Da sinistra

Bussolo e Marinoni, *Polittico (particolare)*, chiesa di san Bartolomeo, 1495-1497

G.B. Moroni, *retro dello Stendardo della Visitazione (particolare)*, 1570 c.

F. Polazzo, *Sacra famiglia (particolare)*, coro della chiesa di S. Anna, 1736

Un libro

Maria. La madre di Gesù

Con questo libro p. Pietro Zarrella, cappuccino, riporta, in ordine cronologico, **i testi del Nuovo Testamento** che parlano di Maria, la madre di Gesù, e ne fa un breve commento esegetico e spirituale. Parte dal riferimento implicito a Maria in *Gal* 4,4-5, dove l'espressione «nato da donna», usata da san Paolo per parlare della nascita di Gesù, comporta una concezione delle generazioni non basata sul sistema genealogico maschile.

Il Vangelo di Marco parla di Maria in poche occasioni: quando i fratelli e la madre di Gesù sono preoccupati per lui e vorrebbero ricondurlo a casa (cfr *Mc* 3,21.31-35) e quando Gesù è rifiutato dai suoi compaesani (i quali si interrogano sulla sua identità, dicendo: «Non è costui il falegname, il figlio di Maria...», *Mc* 6,1-6). Da parte sua, Gesù stabilisce come criterio di appartenenza alla sua famiglia il compimento della volontà di Dio. Maria è coinvolta personalmente in questo processo di trasformazione inaugurato da Gesù, che richiede fede e la conversione del cuore e della mente.

Nel capitolo dedicato alla menzione di Maria **nel vangelo di Matteo**, l'autore ricorda i testi paralleli al Vangelo di Marco (cfr *Mt* 12,46-50; 13,54-58) e sottolinea che i racconti dell'infanzia di Gesù (cfr *Mt* 1-2), in cui Maria è menzionata molte volte, mostrano la continuità tra l'antica e la nuova alleanza. Per esempio, nel concepimento verginale: «L'evento verificato in Maria e annunciato dall'angelo non è un fatto occasionale, imprevisto, ma giunge a conferma di una parola della Scrittura, il cui autore è Dio stesso. Colui che l'aveva annunciato per mezzo del profeta ne conferma ora il compimento per bocca dell'angelo» (p. 52).

Le rappresentazioni di Maria madre di Gesù nella nostra parrocchia

Possono sembrare tutte uguali, ma in una lei appare, più regale o nobile, in un'altra più materna o giovanile.

In alcune appare più in meditazione del mistero, anche doloroso, in altre rivolta ai fedeli; in una ti guarda negli occhi e, come il figlio che le somiglia, sorride beata, Maria della misericordia; siamo lontani da una teologia espiazionista.

Nell'opera lucana si trovano le menzioni più numerose della Madre di Gesù fra tutti gli scritti del Nuovo Testamento. Luca parla di Maria nei **racconti dell'infanzia** (cfr *Lc* 1-2), dove, a differenza del primo Vangelo di Matteo, ella svolge un ruolo di protagonista rispetto a quello di Giuseppe. «Il suo è un ruolo attivo di partner nel consenso immediato; partner dell'angelo del Signore, ma in realtà, partner di Dio stesso, che ha voluto far dipendere la realizzazione del suo progetto dal

Da sinistra

G. Cignaroli, *Madonna con santi (particolare)*, altar maggiore della prepositurale, 1758-1759

Giosuè Marchesi, *statua della prepositurale (particolare)*, 1937

Franco Daverio, *scultura, auletta di don Domenico Gianati, nell'oratorio Giovanni XXIII, 1970 c.*



libero consenso che egli sollecitava dalla sua fede» (p. 71). Nell'opera lucana Maria è menzionata poi non solo nel corso del ministero pubblico di Gesù (cfr Lc 8,19-21; 11,27-28), ma anche dopo la sua risurrezione, con alcune donne e con gli apostoli nei raduni e nelle preghiere delle prime comunità cristiane di Gerusalemme (cfr At 1,13-14).

Il quarto Vangelo e il libro dell'Apocalisse non menzionano esplicitamente il nome di Maria. L'evangelista la chiama «la madre di Gesù» (Gv 2,12), e Gesù la chiama «donna» (Gv 2,4). Con la menzione della presenza della madre all'inizio (alle nozze di Cana) e alla fine del ministero pubblico di Gesù (sotto la croce, con il discepolo amato), il quarto Vangelo attribuisce a Maria un ruolo teologico di speciale rilievo: «Maria è inclusa nel rapporto tra Gesù e gli uomini [...]. A Cana ella si preoccupa degli uomini [...]. Sulla croce Gesù lega sua madre al discepolo amato come madre a figlio» (p. 17).

Per Zarrella, la questione mariana decisiva è posta in evidenza da Atanasio di Alessandria: **Maria ha avuto il ruolo di introdurre il Figlio di Dio nel mondo per divinizzare l'umanità.**

La donna che nel libro dell'Apocalisse si contrappone al drago, «il serpente antico, colui che è chiamato diavolo o il satana e che seduce tutta la terra» (Ap 12,9)», per Zarrella «è il nome nuovo di Maria. Questo nome nuovo, assegnatole da Gesù, lega Maria alla Chiesa fino a farla coincidere: "donna" ci riporta alla Chiesa, è Maria Chiesa [...]. La missione della Chiesa è quella di realizzare il prolungamento dell'incarnazione di Cristo, fino al compimento escatologico» (pp. 162; 164).

(La Civiltà cattolica
Quaderno 4160 - pag. 196-197)

Il libro: p. P. Zarrella,
Maria La madre di Gesù,
Melograna ed., 13 €



CARITAS BERGAMASCA - AVVENTO 2023

Attenzione caritativa

Il progetto di attenzione caritativa per il tempo di Avvento è in continuità con il cammino di preghiera e di riflessione sul tema "DELL'AVVICINARSI... INSIEME".

Avendo come riferimento Dio e guardando come Lui sa avvicinarsi alle nostre vite, così anche noi, insieme a Lui, ispirati dal Suo atteggiamento nei nostri confronti, desideriamo avvicinarci alle tante vite attraversate da privazioni e poste ai margini della nostra società.

Per questo cammino di Avvento, la Caritas Bergamasca pone l'attenzione su alcuni servizi di strada dando seguito all'iniziativa promossa nel 2022, che era incentrata sul "Dormitorio Galgario", ampliando lo sguardo su altri servizi:

- **Zabulòn** - docce e cambio di biancheria intima.
- **Punto Sosta/Spazio Irene** - spazi diurni che offrono ristoro, accoglienza, coinvolgimento nelle attività proposte e possibilità di instaurare relazioni positive.
- **Armadio condiviso** - fornitura di indumenti necessari, ma anche possibilità di lavare, conservare e prendersi cura degli stessi.
- **Dormitorio femminile "Beato Luigi Palazzolo"** - riparo notturno e un luogo di ascolto e di pronta accoglienza.

IN CONCRETO, PROPONE DI SOSTENERE I SERVIZI:

- con una raccolta di indumenti per ricambio intimo uomo NUOVO (il cui consumo è elevatissimo)
- con alcune proposte di sensibilizzazione attorno al tema della povertà
- con offerte a Fondazione Diakonia Onlus
IBAN IT31A0760111100001048525214 - Causale "Avvento 2023".

Tutti i dettagli sul sito www.caritasbergamo.it



Natale in poesia

Il Natale è stato sempre fonte di ispirazione per i poeti: da Trilussa a D'Annunzio, da Gozzano a Ungaretti, da Buzzati a Rodari e tanti altri scrittori e maestri di lirica. Hanno composto versi dolci e giocosi, intimi o impegnati, magici e commossi, spensierati o malinconici. Ma che ci hanno sempre, in qualche modo, fatto riflettere sul senso più autentico e meno banale della festa più amata dell'anno. Alcuni hanno trattato il Natale dal punto di vista cristiano, altri hanno utilizzato le loro poesie come delle preghiere verso Dio, altri ancora in maniera un po' umoristica e spassionata come Gianni Rodari, hanno cercato all'interno di semplici filastrocche di racchiudere dei concetti davvero importanti e profondi, come ad esempio il desiderio che tutti, grandi e piccini, non manchino di sorridere mai.

Chi di noi, da bambino, non ha imparato a memoria una poesia o una filastrocca poi recitata in famiglia salendo sulla sedia al pranzo di Natale?

Se avessimo dimenticato quei versi, e volessimo rileggerli, o ancora farne dono a qualcuno in questi giorni, eccovi una limitata, ma selezionata proposta a cui attingere.

Sereno Natale!

Silvia Bergamelli



**GRUPPO SCOUT
ALBINO 1 CRISTO RE**



*Sabato 16 e
Domenica 17
Dicembre*

*Accendiamo in
parrocchia la luce
della pace di
Betlemme*

Si raccolgono
offerte per
sostenere la dura
vita dei Cristiani di
Terra Santa

*Portiamola in tutte le case
e in tutti i cuori*



Il pellerossa nel presepe

di Gianni Rodari

Continuiamo il nostro viaggio tra le poesie sul Natale di autori famosi con Gianni Rodari che scrisse *Il pellerossa nel presepe*, un testo molto significativo anche ai giorni nostri.

*Il pellerossa con le piume in testa
e con l'ascia di guerra in pugno stretta,
com'è finito tra le statuine
del presepe, pastori e pecorine,
e l'asinello, e i maghi sul cammello,
e le stelle ben disposte,
e la vecchina delle caldarroste?
Non è il tuo posto, via! Toro seduto:
torna presto di dove sei venuto.
Ma l'indiano non sente. O fa l'indiano.
Ce lo lasciamo, dite, fa lo stesso?
O darà noia agli angeli di gesso?
Forse è venuto fin qua,
ha fatto tanto viaggio,
perché ha sentito il messaggio:
pace agli uomini di buona volontà.*



Natale

di Giuseppe Ungaretti

Scritta a Napoli nel 1916, la poesia *Natale* di Giuseppe Ungaretti parla del ritorno a casa di un soldato in licenza durante la Prima Guerra Mondiale. L'uomo, devastato dagli orrori della guerra, non ha voglia di festeggiare, anche se si trova intorno persone felici.

*Non ho voglia di tuffarmi
in un gomito di strade.*

*Ho tanta stanchezza
sulle spalle.*

*Lasciatemi così
come una cosa posata
in un angolo e dimenticata.*

*Qui non si sente altro
che il caldo buono.*

*Sto con le quattro capriole
di fumo del focolare*

Nella notte di Natale

di Umberto Saba

In questa poesia di Umberto Saba emerge quel sentimento di serenità e di speranza che tutti sentiamo la notte di Natale.

*Io scrivo nella mia dolce stanzetta,
d'una candela al tenue chiarore,
ed una forza indomita d'amore
muove la stanca mano che si affretta.
Come debole e dolce il suon dell'ore!
Forse il bene invocato oggim'aspetta.
Una serenità quasi perfetta
calma i battiti ardenti del mio cuore.
Notte fredda e stellata di Natale,
sai tu dirmi la fonte onde zampilla
Improvvisa la mia speranza buona?
È forse il sogno di Gesù che brilla
nell'anima dolente ed immortale
del giovane che ama, che perdona?*



Club DEAlbì: quando star bene insieme fa bene anche agli altri!

Domenica 19 novembre, durante il pomeriggio, si è svolta la 9ª Castagnata (2ª Fabio Persico alla memoria) presso il piazzale dei Caduti di Albino.

Castagne, vin brulè, panini, torte fatte in casa e the caldo hanno riscaldato i palati dei partecipanti mentre la musica del DJ Presti, i giochi per i più piccoli e il truccabimbi hanno allietato e movimentato questo pomeriggio autunnale.

I "ragazzi" del Club DEAlbì, con questo bell'evento, si sono dimostrati ancora una volta attenti alla promozione sociale del nostro territorio, organizzando un evento in nome di quella fede calcistica di cui noi Bergamaschi siamo fieri.

Ma non solo! Infatti tutti i proventi ricavati (3288,60 euro) sono stati donati al Villaggio della Gioia Onlus, luogo di accoglienza e di educazione, che offre ai bambini orfani e di strada di Dar es Salaam e della Tanzania, la possibilità di crescere in una dimensione familiare, per costruire in loro dignità, autostima e speranza (senza che siano sradicati dalla propria cultura e dalle proprie tradizioni).

Aiutare chi è più sfortunato di noi dovrebbe sempre essere una priorità, al di là del fatto che sotto Natale ci si senta tutti un po' più buoni: la solidarietà e la beneficenza dovrebbero essere fatte tutto l'anno, non solo per una questione di attenzione e partecipazione al sociale, ma perché aiutare le persone (ed i bambini in difficoltà, come in questo caso) arricchisce il nostro cuore e la nostra mente.

I ragazzi del Club DEAlbì ci hanno regalato un'occasione **per stare bene insieme facendo del bene.**

Un ultimo pensiero va a **Fabio** che, dall'alto, avrà partecipato alla manifestazione con un sorriso pieno di orgoglio rivolto agli amici di sempre.

Silvia Bergamelli



I cento anni di suor Felicità

Suor **Felicità Gritti**, nata a Miragolo nel 1923, ha festeggiato cento anni lo scorso 28 novembre. Professa nel monastero di sant'Anna ad Albino nel 1942, vi rimase fino al 1962. «Vent'anni di presenza che hanno lasciato tracce di bene, tutt'ora vive nel cuore di tante persone» ricorda Aurelio Acerbis che l'ha recente-



mente sentita.

Suor Felicità appartiene all'ordine religioso delle Figlie del sacro cuore di Gesù, ad Albino conosciute come Suore di sant'Anna, istituto religioso femminile di diritto pontificio fondate da santa Teresa Verzeri. La casa di Albino, attiva dal 1855, era votata all'educazione; nel tempo ha ospitava le scuole dell'infanzia, le elementari e le medie (quando ancora non c'era la scuola statale), ma anche l'educandato e l'oratorio femminile.

La carenza di vocazioni in Italia costrinse le Suore a chiudere, già come ad Albino sul finire degli anni Novanta, altri luoghi dove suor Felicità visse e operò, come il convento di Paitone in provincia di Brescia e poi quello di Nembro, dove le suore curavano la scuola dell'infanzia. Attualmente risiede nella casa di Carpenedolo in provincia di Brescia.

Suor Felicità ricorda «i bellissimi tempi e luoghi di Albino», la chiesa di sant'Anna dove a 19 anni fece la sua professione religiosa



e dove «sono volati i miei primi vent'anni di suora»; ricorda pure le consorelle e le amiche più giovani dell'oratorio femminile, come **Rina Mignani**, **Irene Signori** (zia dell'ex calciatore Beppe) e **Milena Birolini** (ora defunta).

La foto che pubblichiamo, scattata in questi giorni, immortalava suor Felicità in prossimità del secolo di vita, ma non si direbbe.

Diventiamo prossimo

Continua l'iniziativa del fondo di solidarietà **“Diventiamo prossimo”** per sostenere e accompagnare le famiglie in difficoltà economica

MODALITÀ PER CONTRIBUIRE



► Autotassazione mensile: si stabilisce una cifra che viene versata mensilmente per il periodo indicato

- Presso il Centro di Primo Ascolto alla Casa della Carità in piazza San Giuliano 5 al mercoledì dalle 20.45 alle 22

- Con bonifico bancario tramite

IBAN: IT20 L0538 75248 00000 4260 6856

c/c intestato Parrocchia San Giuliano, Conto Caritas
indicando la causale:

FONDO DI SOLIDARIETÀ DIVENTIAMO PROSSIMO



La nostra Corale

La tradizionale Elevazione musicale dell'Immacolata

Come ogni anno, ci siamo ritrovati puntuali nel giorno dell'Immacolata Concezione, per un momento di preghiera musicale. Questa solennità apre la sequela di festività che incastona il calendario nel periodo Natalizio.

Che Natale sarebbe senza musica? Sicuramente i canti sono una parte essenziale di questo periodo, ci aiutano a creare quella magica atmosfera, che fa rivivere in noi spirito del vero Natale, fat-

to di Pace, gioia, amore e condivisione con il prossimo.

Nel programma di quest'anno, abbiamo presentato alcuni brani che sicuramente hanno aperto il nostro cuore a questo periodo dell'anno così magico e suggestivo e risvegliare in noi dolci malinconie del tempo passato. Così si sono alternati alcuni spiritual afro-americani, con brani di grandi autori barocchi, e con ninne nanne natalizie, dalla più nota di Johannes Brahms, a meno note o del tutto sconosciute, come la "Ninna nanna russa".

Ci è stato chiesto perché deve essere proprio russa questa ninna nanna. La risposta che noi del coro diamo è semplice: non esistono bambini amici o nemici; aggressori o aggrediti; esistono solo bambini e questa dolcissima melodia, con la sua vena malinconica ne è una testimonianza. Avremmo potuto chiamarla ninna nanna ucraina o israeliana, o palestinese. Per chi l'ascoltatore non sarebbe cambiato nulla. Ci troviamo sempre e comunque di fronte ad un canto di una madre che addormenta il figlio con la propria voce suadente.

Purtroppo il Natale può essere anche doloroso, soprattutto quando si ricordano persone care che sono venute a

mancare e che lasciano un vuoto incolmabile nei nostri cuori.

Quest'anno ci ha lasciato la nostra cara corista **Elisa Birolini**, da tutti conosciuta come Lisetta. Per noi è stata una presenza amorevole e gioiosa, una madre, una sorella, un'amica; un riferimento fondamentale per tutti. La sua testimonianza di fedeltà e dedizione al coro, anche durante la malattia, resterà per noi un esempio da seguire. Abbiamo voluto dedicare a lei questa nostra elevazione, e la immaginiamo serena tra i cori celesti, insieme a tutti i nostri cantori che l'hanno preceduta in cielo.

Concludendo ringrazio tutti quanti hanno partecipato alla nostra elevazione e rinnovo l'invito a chiunque volesse aggiungersi al nostro gruppo, ricordando che non è richiesto nessun requisito particolare, ma solo voglia di fare e di collaborare. Un ringraziamento particolare al Direttore **Angelo Cattaneo**, al nostro Organista **Marco Nodari** e alla Fagottista **Paola Sala**, che mettono a nostra disposizione le loro alte competenze musicali, con passione costanza, dedizione e notevole carica umana.

Giovanna Soliani
per la Corale Santa Cecilia

Con il patrocinio del

ALBINO
Città del territorio

Associazione alla scuola italiana

Parrocchia di Albino
Parrocchia di Albino

Corale Santa Cecilia
Albino 1000 - 2023

Elevazione musicale
del coro "Santa Cecilia"

ALBINO
chiesa
prepositurale di
"San Giuliano"

Venerdì
8 dicembre
2023
ore 16,30

Programma

1. CANTATE AL SIGURD	O. E. Hensold
2. WERDEN	O. E. Hensold
3. LA SHERIDA DESANTICA-COR	spiritual
4. COME ZIOKIA VON COR	spiritual
5. LET THERE BE PEACE ON EARTH	spiritual
6. RESTI BUX AFMIRANDI	G.F. da Palestrina
7. NUNNA DI NATALIE	K.A. Lorenz
8. NINNA NANNA RUSSA	canto ucraino
9. NINNA NANNA	I. Handel
10. AFFIUTATEVI DANTORI	canto ucraino
11. NINNA NANNATI MARIA	canto ucraino
12. SALMO XVII	B. Morelli
13. JOY TO THE WORLD	O. E. Hensold

Fagotto:
PAOLA SALA

Organo:
MARCO NODARI

Dirige: **ANGELO CATTANEO**



Perché il nostro Gruppo Scout è intitolato a Cristo Re?

Quando nel 1987 dei giovani capi scout decisero di fondare il Gruppo di Albino, subito decisero di intitolarlo con questa formula, che per noi ora è abituale, ma che forse può suonare strana... CRISTO RE... Dobbiamo anzitutto ricordare che proprio queste parole sulla bocca (VIVA CRISTO RE!) decine, centinaia, migliaia di cattolici hanno versato il loro sangue come martiri nel corso del Novecento: nel Messico liberal-massonico 1926-29, nella Spagna comunista 1935-39, nella Germania nazional-socialista 1933-45, nella Jugoslavia comunista 1943-80. Quei coraggiosi non temevano la morte perché avevano messo l'intera loro vita al servizio del sovrano più grande di tutti: Gesù Cristo!

L'uomo Gesù era veramente Dio, altrimenti non sarebbe resuscitato, altrimenti non staremmo ancora qui ad adorarlo... e quindi come Dio occupa di diritto il posto più importante del mondo, perché tutto il resto è stato creato da Lui!

Ma non solo... quel Gesù che ha sofferto la passione, frustato, inchiodato, crocifisso per amore nostro si è anche guadagnato il diritto a essere Re! Nello scoutismo **avere autorità significa servire**: i ruoli di capo sono servizi, e infatti costano sacrifici. Quale più grande sacrificio di quello di Gesù? E allora quale Capo più grande servire?

Che bello pensare di avere un Capo, un Re appunto, così! Un Re che dà la vita, letteralmente, per i

suoi sottoposti!

Un Re che è nato in una stalla... ma già lì i Magi lo hanno riconosciuto.

Un Re che come unica corona si è fatto mettere quella di spine...

Così Gesù ha insegnato a pregare: **Padre nostro che sei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra...**

Perché è nel suo Regno che viene santificato il Suo Nome, nel Suo Regno è fatta la sua volontà. Ecco allora il senso della nostra missione: costruire il suo regno!

Noi abbiamo scelto di essere SCOUT DEL GRUPPO DI CRISTO RE per cercare di costruire il Regno di Dio qui sulla terra, iniziando dagli ambienti in cui stiamo.

Cerchiamo uno **STILE SCOUT che avvicini a Dio**, non che allontani: lottiamo contro le bestemmie, contro i discorsi pornografici, diamo importanza alla Messa e alla preghiera...

Così sarà più facile diventare **COERENTI in tutti i luoghi quotidiani**: nel linguaggio, nei vestiti, la preghiera prima di mangiare o alla sera, testimoniare con gioia...

Ci sforzeremo, combatteremo e con i *Cristeros* messicani grideremo: Viva Cristo Re!



“Moroni” a Milano

Dopo Londra (2014) e New York (2019) Moroni conquista Milano.

Dal 5 dicembre (giorno di inaugurazione) al 1 aprile 2024 il nostro concittadino Giovan Battista Moroni è il soggetto principale della Mostra “*Moroni (1521-1580) Il ritratto del suo tempo*” organizzata da Banca Intesa Sanpaolo a “Gallerie d’Italia”, Piazza Scala, a chiusura dell’anno di Bergamo e Brescia Capitale della Cultura.

La Parrocchia contribuisce alla mostra prestando le tele conservate nella Prepositurale San Giuliano: la “*Trinità*” e il “*Crocifisso tra i Santi Bernardino e Antonio da Padova*” (considerato uno dei capolavori del pittore) e il “*Cristo Portacroce*” conservato nel Santuario della Madonna del Pianto; tele partite il 14 novembre alla volta di Milano.

La mostra è arricchita da altre famose tele del pittore oltre a manufatti, disegni, libri,oreficerie, medaglie, armature, stoffe e da opere di altri importanti pittori collegati a Moroni: Lorenzo Lotto, Alessandro Bonvicino detto il Moretto (suo maestro), Savoldo, Tiziano, Veronese e Tintoretto.

Nella Sacrestia della Prepositurale, negli orari di apertura della Chiesa (escluso naturalmente durante le funzioni), **sarà in visione un video dedicato ad Albino**, paese in cui il pittore è nato e vissuto, luogo che rappresenta *La vita di Moroni*.

Unitamente a questo video ne sono stati girati altri tre: il secondo dedicato a Bergamo e all’Accademia Carrara dove si trova la maggior concentrazione al mondo di ritratti moroniani e rappresenta “*La carriera di Moroni*”; il terzo video incentrato su Brescia



e sulla Pinacoteca Tosio Martinengo dove sono conservate opere dell’artista bergamasco e importantissime testimonianze del grande maestro del Moroni, il Moretto, e rappresenta *La formazione di Moroni*”; con il quarto e ultimo video si torna a Bergamo a Palazzo Moroni alla Fondazione Moroni, culla del collezionismo moroniano, che rappresenta “*La valorizzazione di Moroni: il collezionismo*”. Tutti e quattro i video formano un documentario realizzato da Intesa Sanpaolo con Sky Arte e 3D Produzioni, che sarà trasmesso su Sky Arte i giorni subito dopo Natale.

La Parrocchia valuterà l’organizzazione di visite guidate alla mostra milanese.

Lilia Magnoni

“Ol Lana”

Memoria di Moroni Giovanni

Il settimanale primaBergamo pubblicava venerdì 29 luglio 2023 un articolo sulle fotografie e sui commenti che i lettori avevano pubblicato sul gruppo Facebook “Sei di Albino se...”.

Una fotografia postata da Tullio Epis ritraeva Giovanni Moroni detto Ol Lana. Su primaBergamo erano riportati anche tre commenti. Uno di Paolo: “quasi tutti i giorni passava da via Roma con il suo carretto trainato a mano, diretto al magazzino diretto da mio zio Antonio (*rotamer*) trasportando materiali da vendere a peso”. Uno della nipote Mariateresa: “Fu anche il portiere della gloriosa Falco e il Comune di Albino lo premiò con una medaglia”. Roberto: “Non dimentichiamo che fu internato in Germania in un lager dove gli tolsero un rene per eseguire sperimentazioni mediche”.

Quest'ultima notizia, anche se si rifaceva al ricordo da bambino di 10 anni, meritava approfondimenti, così come ricordare meglio una persona che era ancora nella memoria di Albino.

La ricerca di documentazione, con il concorso di vari interessati, non è stata breve, anche perché inizialmente uno scambio di persona per omonimia ha indirizzato **su una traccia sbagliata**.

Roberto Capitanio confermava quanto scritto, aggiungendo che Ol Lana aveva mostrato a lui e ad altri ragazzi, abitanti al “Filato”, la cicatrice sulla schiena.

Negli elenchi degli Internati Militari Italiani (IMI) albesi Giovanni Moroni non risultava.

Maurizio Monzio Compagnoni, referente per la Val Seriana dell'ANRP, interpellato, aveva recuperato la riproduzione a stampa di una pagina di un elenco dei “Rimpatriati dalla Germania” nel “Centro alloggio di Bolzano” della Croce Rossa Italiana. Vi risulta un “Moroni Giovanni fu Luigi Albino 19.6.09 ICI 22.6 Linz Civ. Albino (Bergamo)”

La prima data è quella di nascita, la seconda, 22-6-1945, quella del rientro in Italia, Linz la località del campo in cui era internato, ICI e Civ, indicano che era un Internato Civile Italiano, non dunque un IMI, militare.

Ricerche in anagrafe parrocchiale, svolte da Anousch Gregis con Lilia Magnoni, avevano trovato Moroni Giovanni, ma la paternità risultava diversa e non corrispondeva a quella di una sorella Francesca, nata l'1-10-1902, figlia di Luigi e Angela Birolini, anche se lei e questo Giovanni discendono dallo stesso nonno, Giuliano Moroni.

Linz, località del campo in cui questo Giovanni Moroni era internato ha portato a relative ricerche. Un documento dell'Aned di Milano informava che in sottocampi di Mauthausen, a Linz, erano stati deportati operai italiani che avevano partecipato agli scioperi del 1944 e un blocco ospitava un reparto chirurgico in cui venivano “eseguiti degli esperimenti”. Qui si risparmiano i particolari, non attinenti, forniti sull'aberrazione che ha accompagnato il razzismo nazista.

Pareva di aver trovato conferme di quasi tutto, invece l'aver rintracciato la nipote del “Lana”, Maria Teresa Carrara, ha permesso di aver informazioni precise su **una storia personale** comunque travagliata. Innanzitutto era sbagliata la data di nascita del “Lana”, nato il 13-12-1904, con nome Giovanbattista all'anagrafe.



Monzio Compagnoni, informato, ha subito fornito un decisivo documento tedesco con questa data di nascita per Moroni Giovanni, lavoratore in Germania, confermando quanto risultava ai familiari.

Roberto Capitanio ha rilevato dal documento che Giovanni Moroni era stato in Germania dal 13.11.1940 all'ottobre del 1942 come lavoratore del Reichswerke Hitler per l'ufficio di collocamento Göring lager 11. Una traduzione per Mariateresa Carrara vi ha rilevato una dichiarazione, ai fini pensionistici dell'ISTITUTO ASSICURATIVO SVEVIA di Asburgo, datata 23/04/1970, sul lavoratore Giovanni Moroni, in Germania appunto dal 13.11.40 fino a ottobre 1942 presso Reichswerke Göring 11 a Watenstedt, a sud di Hannover.

Ricerche della nipote hanno informato che il magazzino della Reichswerke Göring11 risulta essere una fabbrica di mattoni, poi trasformata in acciaieria o fabbrica bellica e infine convertita in campo di concentramento nel '44.

Giovanni Moroni era stato dunque un lavoratore emigrato temporaneamente in Germania. Aveva già a carico cinque dei suoi figli viventi, avuti con la moglie Carolina Ban-

doria, di origini mantovane, venuta ad Albino a lavorare nella filanda di via Roma: Alice del 1928, Lina del 1930, Marino del 1934, Luigi del 1935, Candido del 1937; avrà poi Andreina nel 1943, senza contare una bambina di 3 anni morta di pertosse e un altro bimbo nato morto. (4 figli sono ancora vivi).

I suoi figli erano nati nell'ex-palazzo dei conti Caleppio, divenuto un condominio popolare sul piazzale delle scuole elementari, allora, fino al 1939, piazza mons. Camillo Carrara; alla metà degli anni '50, con l'abbattimento di questo, la famiglia si era trasferita nella parte alta di via Rio Re, poi divenuta via Carducci.

Il "Lana" si era adattato a fare i più svariati lavori, emigrando, oltre che in Germania, in Francia e Svizzera; fu anche spazzino comunale; per arrotondare le sue entrate pescava trote del fiume Serio e poi le vendeva ai conti Roviglio e raccoglieva appunto ferro e robe vecchie che rivendeva al deposito Lucchini in via Roma a Desenzano, passione che l'ha accompagnato per tutta la vita.

In fine Mariateresa ha avuto varie conferme in famiglia che il rene era stato asportato in un intervento chirurgico per complicanze dovute a calcoli renali, a Bergamo, dopo il suo rientro dalla Germania. Dunque per cause collegate alle sue condizioni fisiche e alla medicina di quel tempo.

La ricerca effettuata ha dunque permesso di chiarire almeno alcune fasi della travagliata vita del "Lana", delle quali comunque meritava fare memoria per lui e per chi lo ha conosciuto e lo ricorda, dopo la sua morte avvenuta il 3 gennaio 1990.

La sua bicicletta, in cui è ritratto nella fotografia, sul finire dei suoi anni, non sosteneva solamente rottami, ma anche lui, com'era stato ridotto dalla vita.

La "FALCO", nel 1922



Da sinistra a destra: Signori Severo — Salvi Celeste — Pinetti Francesco — Moroni Giovanni — Bottagisi Pierino — Brembilla Vittore — Cugini Ernesto — Signori Angelo — Galizzi Aldo — Canavesi Severino — Testa Guido — Barelli Cesare — Heller Ernesto.

Sul tappeto erboso i dirigenti: Cugini Emilio — Ruggeri Ruggero — Gavazzi Pietro.

(Foto eseguita sul campo della Soc. «Stelvio» a Milano in occasione della vittoria contro la «Stoppani»).

Fotonotizia tratta da Pro Albino del gennaio 1957

Un albinese di nascita da ricordare

Amos Zanibelli

(Albino, 1925 – Roma, 1985)

COSÌ VIENE SINTETIZZATA LA SUA VITA

Leader della corrente sindacale cristiana, segretario della Cisl di Cremona fino al 1955, segretario della Fisba Cisl nazionale dal 1957 al 1969, nonché deputato al Parlamento dal 1953 al 1976, Zanibelli è stato un protagonista della rinascita sindacale del dopoguerra e un testimone esemplare del possibile incontro tra la tutela del lavoro, attuata dal sindacato, e l'ansia di rinnovamento sociale e politico appresa direttamente da don Primo Mazzolari.

Nasce ad Albino il 28 aprile 1925, un anno dopo il fratello Ennio; il padre Aldo è di professione elettricista, la madre Adele Ghisalberti. Nel 1936 si trasferiscono a Soresina in provincia di Cremona, paese natale del papà.

Non ci sono tracce dei suoi 11 anni vissuti ad Albino, forse qualcuna nell'anagrafe comunale e nell'archivio delle scuole elementari; non è ricordato neanche nei due volumi de *La storia delle terre di Albino*. Sono gli anni in cui, fino al 1935, è direttore dell'oratorio don Alfonso Ravasio, con lui, la pirotecnica La Pericolosa Associazione, isola protettiva dall'asfissiante totalitarismo fascista.

Percorso di preparazione al Matrimonio cristiano



*Iscrizioni in
Casa Parrocchiale di Albino
Sabato 13 Gennaio*



Don Primo Mazzolari
Nella foto a destra Amos Zanibelli

LA FORMAZIONE IN ORATORIO

Invece documentata, specie nella biografia scritta da Davide Bergonzini, *Amos Zanibelli laico nel sindacato riformatore*, è la formazione di Zanibelli a Soresina: «E' nell'oratorio che egli riceve quella formazione religiosa, umana e sociale che sarà riferimento costante del suo impegno; l'educazione che viene impartita non è solamente dedicata al rituale religioso. La Chiesa cristiana che incontrerà Amos Zanibelli a Soresina è fatta di sacerdoti che spingono all'impegno sociale, che con i loro insegnamenti diventano ispirazione per fondare una società nuova e più giusta. La parrocchia costituisce una reale alternativa socializzante e comunitaria alle istituzioni e alle parate del regime fascista. La parrocchia rappresenta un luogo in cui ascoltare un'altra verità, alternativa alla propaganda che il regime fascista esercita sui giovani nella scuola, nel doposcuola, nei raduni. In uno Stato che tende ad assorbire tutto, a omologare, a controllare, a emarginare il diverso, enfatizzando la forza e la supremazia sull'altro, non è facile per la Chiesa.

L'IMPEGNO NEL SINDACATO

Tra i suoi educatori c'è soprattutto **don Angelo Grassi**. Don Angelo è stato allevato con coraggio e privazioni dalla madre, rimasta vedova ancora giovane e filatrice in uno dei locali setifici, dove il lavoro è miseramente retribuito, e dove forte giungono le idee del **sindacalista cattolico Miglioli**.

Don Angelo parlerà spesso al giovanissimo Amos delle conquiste sociali ottenute da Miglioli, come le conquiste contrattuali ottenute dai braccianti, le otto ore di lavoro e la partecipazione agli utili e alla gestione dell'azienda, conquiste che danno l'inizio ad una speranza di riscatto sociale per la povera gente, speranze, poi, spazzate via nel sangue nel '22 dal fascismo». «Insieme a don Angelo spesso si com-



mentavano i fatti del giorno e si sapeva delle persecuzioni locali anche a base di olio di ricino, schiaffi e percosse».

Racconta l'amico Vittorino Gazza: don Angelo «diceva che parlava di questa inviolabile dignità dell'uomo "un parroco di campagna", il cremonese don Primo Mazzolari».

Frequentate le scuole superiori, a 18 anni, l'8 settembre del 1943, giorno decisivo per l'Italia nella guerra mondiale, è uno dei fondatori del gruppo spontaneo delle Fiamme Verdi, "Chèi del Sérén", a Soresina. Nel 1944 entra nel Comitato di Liberazione locale. Nel sindacato è attivo nella federazione braccianti della Cisl-Fisba. A 21 anni è segretario della Camera del lavoro locale.

«Ma l'incontro più determinante nella vita di Amos Zanibelli è sicuramente stato, come da lui stesso dichiarato, quello con **don Primo Mazzolari**. L'incontro tra i due avviene grazie a don Piero Piazza, giovane prete della parrocchia di San Giovanni in Croce, impegnato insieme a Zanibelli a seguire i problemi delle operaie della filanda locale».

«Don Mazzolari è un prete 'scomodo e profetico'. Nel '49 fonda il quindicinale "Adesso". Nelle sue pagine il giornale tocca tutti i temi cari al suo fondatore: l'appello a un rinnovamento della chiesa, la difesa dei poveri e la denuncia delle ingiustizie sociali». Ad "Adesso" collaborerà anche Amos Zanibelli. Questi «nella lettura degli scritti "Il vangelo del contadino", "La via crucis del povero", "La pieve sull'argine" e negli incontri con don Mazzolari trova un punto di riferimento verso un **rinnovamento sociale**, quella che Mazzolari chiamava "**rivoluzione cristiana**".

Da segnalare che Zanibelli, quale sindacalista del mondo contadino padano, conosciuto a Cremona un giovane attivista, Pierre Carniti, lo segnalerà all'organizzazione. Così lui con altri venne selezionato per

fare il famoso "corso lungo" del Centro studi di Firenze, un corso di studi molto severo e attento anche alla scrittura e alla cultura generale. Ne era a capo il professore Mario Romani. Pierre Carniti diverrà poi uno dei più eminenti segretari generali della CISL.

L'IMPEGNO IN POLITICA

Ma qui, per ragioni di spazio, dobbiamo rinviare alle biografie di Zanibelli esistenti.

Zanibelli entrò nella vita politica nel 1953 con l'elezione alla Camera dei deputati nelle liste del partito della Democrazia cristiana. Fu promotore della legge per le case popolari ai contadini. Rieletto ininterrottamente dal 1958 al 1972 ricoprì la carica di presidente della commissione lavoro della Camera e di vice presidente del gruppo parlamentare democristiano. Nel 1977 Zanibelli fu nominato direttore generale dell'Inail, Istituto nazionale assistenza infortuni sul lavoro.

Morì a Roma nel 1985 in seguito ad una crisi cardiaca, Il capo dello Stato, Cossiga, e la presidente della Camera, Lotti, inviarono messaggi di cordoglio ai familiari.

Albino, nelle varie revisioni della toponomastica che si sono succedute dal dopoguerra, non gli ha dedicato neanche una via, e sì che vi permangono nomi di personaggi, anche criminali di guerra fascista, che sarebbe meglio non ricordare alla pubblica memoria.

Complesso bandistico Albino

140 Anni Albino

ALBINO

Segui la Stella

tromba solista:
Valerio Panzolato

direttore:
Peter Zani

23 Dicembre 2023
Auditorium "Cuminetti"
ALBINO ore 21.00

8 Gennaio 2024
Chiesa San Giuliano
ALBINO ore 21.00

www.complexobandisticoalbino.it

Una storia di antiebraismo Simile a quella del Simonino degli affreschi di san Bartolomeo

Recentemente è stato pubblicato un libro "Il rogo della repubblica" scritto da Andrea Molesini, edito da Sellerio. La vicenda ricostruita nel testo avvenne a Venezia nel **1480**.

Come ben si sa in quel periodo la terra di Bergamo, seppur da poco, era dominata dalla Repubblica di Venezia, parte, cioè di quello che veniva definito Stato di Terraferma. Ma erano tempi difficili di profonda crisi sociale, politica, economica, sanitaria: guerre, pestilenze, carestie imperversavano.

Un ulteriore elemento caratterizzante di quel contesto era costituito dal fatto che alcune **comunità ebraiche** si erano trasferite a Venezia e in alcune località del Veneto fuggendo da alcune zone dell'Europa centrale dove le persecuzioni e i pogrom antiebraici stava rendendo impossibile la vita. La capitale lagunare accoglieva questi gruppi perché con i loro banchi dei pegni, con le loro professionalità in alcuni settori della vita sociale potevano offrire risorse preziose per la quotidianità di tanti cittadini, anche quelli meno fortunati.

Ma ciò non sempre era ben visto dalla cittadinanza: alcune radicate, incomprensibili convinzioni aspramente critiche nei confronti di queste persone si stavano radicando soprattutto in alcuni centri minori. A dire il vero non solo in Italia, ma in diverse città europee si erano diffusi questi infondati timori. Nel libro si citano Norwich, Blois, Monaco, Magonza, Berna, Lincoln, Cracovia, Regensburg. Persino F. Dostoevkiĭ, nel suo capolavoro, I fratelli Karamazov, riprende questa idea tragica che, durava ormai da tempo. In particolare, **si credeva** a pratiche rituali celebrate in occasione della Pasqua ebraica con ricorso a un crudele rito sacrificale.

Nella nostra penisola l'evento più conosciuto fu relativo ad un bambino che a **Trento** che nel 1475 misteriosamente scomparve. Della sua morte vennero accusati gli ebrei della città ritenendo che fosse stato sacrificato con il rito che fu poi denominato con l'espressione Pasque di sangue. Ovviamente seppur prive di fondamento come poi ben si potrà constatare, queste convinzioni determinavano un clima di profonda diffidenza.

Il caso di Trento era, in questo senso, molto indicativo di questa situazione. Si pensi ad esempio che il culto di San Simonino era profondamente sentito in diverse parti delle regioni dello Stato di Terra Ferma. Anche a Bergamo si conosceva questa devozione: ad **Albino**, nella chiesa di San Bartolomeo un intero ciclo di affreschi raccontava il presunto martirio di questo infante. Il suo culto - seppur subito sconfessato a Venezia - venne abolito solo dopo il Concilio Vaticano II.

In questa cornice si inserisce una vicenda che coinvolse un cittadino di **Seriate**. La storia - vera o presunta che sia - è molto semplice: un ragazzo di circa sette - otto anni, intorno al 1480 - pochissimi anni dopo i fatti di Trento - partì avviandosi sulla strada che portava alla capitale di allora.

Passò da Palazzolo, Brescia, Verona, Vicenza arrivando a Treviso. In condizioni misere "era lacero, sporco, il corpo gracile, il viso affamato, e aveva piccole mani un poco tremanti". Viveva di carità mendicando quotidianamente un pasto per sfamarsi. In questa città avvenne il misfatto: molti cittadini incontrarono questo sventurato che, però, a un



certo punto non fu più visto.

Di questa improvvisa scomparsa furono **accusati alcuni Ebrei** della vicina località di Portobuffolè. Secondo la testimonianza di alcune persone, infatti, questo ragazzino era stato avvicinato da questi giudei e, con semplici stratagemmi e la promessa di un lauto pranzo, rapito per sacrificarlo nel rito della Pasqua ebraica ormai imminente. Gli accusati furono subito imprigionati e, sotto tortura, confessarono. Il consiglio civico di Portobuffolè li condannò e li inviò a Venezia per il processo definitivo.

Il libro di Molesini, racconta, soprattutto queste fasi: il trasferimento in città dei condannati, i dialoghi fra il protagonista e gli accusati di cui si viene a conoscere l'attività presso il banco dei pegni e la provenienza: Colonia. Nonostante le evidenti contraddizioni e falsità anche le magistrature cittadine, per un cinico senso della real politica ma, in particolare per non contraddire i capi e la cittadinanza tutta o quasi di Portobuffolè, condannò al rogo quelli che furono ritenuti responsabili del rito sacrificale. Tornando, però, al cittadino di Seriate nel libro viene indicato anche un nome per lui: Sebastiano Novello: nome vero o inventato? Per l'autore certamente inventato. Non così per gli abitanti del centro trevigiano: Sebastiano Novello fu considerato un beato martirizzato dagli ebrei. Venne anche pubblicato un racconto in versi conservato presso l'Archivio parrocchiale che aggiunge particolari alla storia; per esempio si viene a conoscere il nome del suo papà: Pietro.

Anche Sebastiano Novello ebbe un suo culto. Il tutto, però, non fa venire meno i dubbi e le incertezze prima espressi soprattutto circa l'effettiva storicità riguardante Sebastiano Novello. Si può anche rintracciare un secondo sito (tau.ac.il) che ricostruisce i fatti con riferimenti bibliografici tratti anche da testi dei secoli XV e XVIII.

Qualche anno fa fece scalpore il libro "Pasque di sangue" scritto da Ariel Toaff, importante medievista israeliano in cui si ipotizzava che poteva esserci qualcosa di vero nelle accuse di omicidio rituale. Suscitò però aspre polemiche per cui venne presentata una seconda edizione in cui precisava meglio quanto prima espresso. La vera conclusione definitiva, su tutto quanto qui raccontato si ebbe, però, quando la Chiesa di Trento ospitò una mostra dal titolo oltremodo significativo "L'invenzione del colpevole. Il 'caso' di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia" come ben documentato in un articolo di P. Mieli in un articolo del Corriere della Sera. Di questa storia, tra verità e finzione, non si possono non evidenziare alcuni aspetti di "lunga durata".

Le condizioni degli **Ebrei** erano come sospese tra atteggiamenti di tolleranza da una parte e dall'altra di segregazione attraverso rigide regolamentazioni. Il loro essere diversi per cultura, lingua, religione ma anche per le loro competenze in vari settori, in quello finanziario in particolare, facevano scattare sentimenti di diffidenza, di disprezzo, di gelosie, di invidia che, a volte, sfociavano nello scontro fisico più violento.

Potremmo concludere erano – sono storie ordinarie delle migrazioni. Ma a fianco di fenomeni di crudeltà, di fanatismo anche religioso oltre che politico, culturale, economico c'era - c'è - chi non si dimenticava - ieri anche oggi - la comune umanità.

Mario Fiorendi

(Il libro si può trovare nella biblioteca comunale)



1. Voci profetiche dal sud del mondo tramite i missionari e non solo

La congregazione, con la Chiesa universale, sta prendendo coscienza che la **missione** ad gentes **non** può più essere concepita secondo il semplice schema mentale "io do, tu ricevi".

Dal messaggio dei missionari Saveriani riuniti in capitolo
22 luglio 2023 in MISSIONE OGGI

Correva il 1977 quando Enrique Dussel pubblicò la prima edizione della sua "Filosofia della liberazione": "L'origine della dominazione è nel pensiero... Abbiamo bisogno di una rottura che ci distanzi dal colonialismo, dal maschilismo, dal razzismo e dalla esclusione, avvicinandoci alla diversità con una nuova sensibilità svuotata da pregiudizi... Abbiamo bisogno di un sistema di pensiero che, essendo nato dall'oppressione, acquisti le caratteristiche del pensiero liberatore e sia, contemporaneamente, una pratica politica... Il pensiero, da sempre legato allo spazio geopolitico dove si forma, da noi è dominato da un muro, da una barriera simbolica sempre più alta nata nel 1492 con la conquista delle Americhe, che separa il nord sviluppato dal sud impoverito".

Mesi dopo, invitato a dialogare con un gruppo di filosofi statunitensi, esordiva: "Per dialogare tra di noi dobbiamo prima conoscerci. **Noi vi conosciamo, ma voi non ci conoscete**".

Rodrigo Andrea Rivas, in PRESENZA.COM, novembre 2023

Come Gesù, siamo **inviati a lavorare nell'ospedale da campo della storia**, dove la vedova, l'orfano e lo straniero, l'afflitto, l'ultimo arrivato, il fragile e l'emarginato... aspettano di scoprire l'Amore di Dio attraverso ciascuno di noi.

Eugenio Pulcini, missionario saveriano

La Bibbia ci racconta che lochebed, quando dà alla luce il figlio, non ha il coraggio di ucciderlo, secondo il decreto del Faraone, perché era "molto bello" e lo affida in un cestello alle acque del Nilo. Due levatrici, Pua e Scifra, portano il bambino alla figlia del Faraone che lo fa accudire nella reggia. Mosè è il suo nome, perché "salvato dalle acque". Diventerà il liberatore del suo Popolo. Un bambino scampato può ancora aprire cammini di libertà attraversando i "Mar Rosso" della storia.

La cronaca tragica riporta il nome di una delle due donne liberate da Hamas: lochebed. Ha 85 anni. Al tempo della Shoah aveva 7 anni e nel momento del rilascio, si volta indietro verso i suoi aguzzini e li ha saluta dicendo: "**Shalom, Alaikum Salam!**". "**Pace**" in ebraico e in arabo.

Eritrea oggi:

ricordando mons. Camillo Carrara a cent'anni dalla morte a Keren

EEPA (una organizzazione della società civile belga che si pone l'obiettivo di assicurare che giustizia, uguaglianza e responsabilità siano sempre i valori fondanti nelle relazioni internazionali europee) ha organizzato una tavola rotonda dal titolo "Eritrea in the World" (L'Eritrea nel mondo). L'incontro si è svolto presso la sede del Parlamento europeo.

GLI SCONTRI NELLA DIASPORA

L'iniziativa è arrivata alla fine di un'estate caratterizzata da tensioni e scontri tra gruppi di eritrei – sostenitori e oppositori del regime del presidente Isaias Afwerki – in diversi paesi europei in occasione dei tradizionali meeting estivi organizzati dai fedelissimi del governo di Asmara.

Lo scopo dichiarato delle iniziative è quello di facilitare l'incontro tra famiglie e comunità sparpagliate in diversi paesi e continenti, ma l'obiettivo reale, dicono gli oppositori, è quello di raccogliere fondi e di preparare una platea per seminari e discorsi degli alti papaveri del regime in modo da diffonderne direttive e linee politiche. Particolarmente preoccupante, ha sottolineato Marymagdalene Asefaw, una giornalista eritrea residente a Londra, è la retorica nazionalista e guerrafondaia che fa da sfondo a spettacoli musicali e discorsi infiammati che, oltre che essere negativa in sé, è percepita anche come una minaccia dagli eritrei rifugiati e richiedenti asilo.

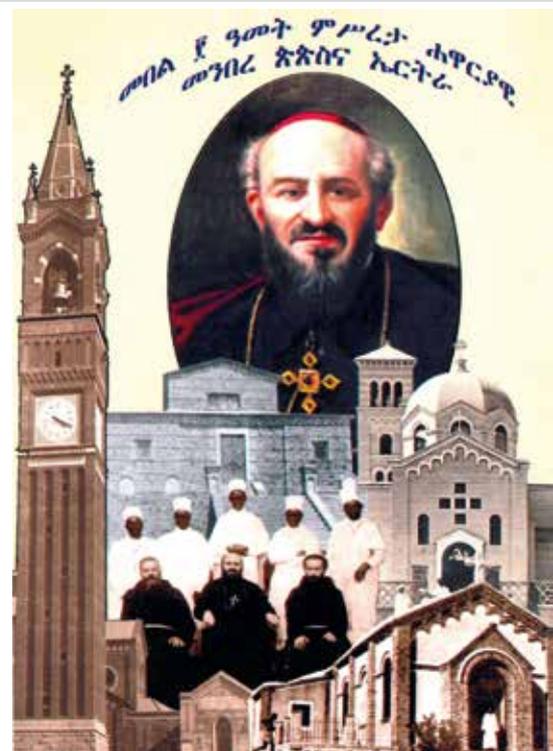
La tavola rotonda del 25 ottobre scorso ha fatto il punto sulla situazione con lo scopo di chiarire, ancora una volta, le **dinamiche che portano all'espulsione di tanti giovani dal paese, il traffico di esseri umani che alimenta e le difficili relazioni all'interno delle comunità nella diaspora.**

GLI EFFETTI DELLA GUERRA IN TIGRAY

Mohamed Abdelsalam Babiker, speciale *rappporteur* dell'ONU sul rispetto dei diritti umani in Eritrea, si è soffermato in particolare sull'impatto del coinvolgimento dell'esercito eritreo nella guerra nella regione etiopica del Tigray.

«Non riesco a sottolineare abbastanza l'impatto perverso del conflitto sulla situazione dei diritti umani» nel Paese eritreo, ha detto, e ha proseguito parlando di campagne per **l'arruolamento forzato** di migliaia di giovani, uomini e donne, ma anche di persone anziane e di minori. Molte migliaia sono morte in combattimento, ma, in numerosi casi le loro famiglie vivono ancora nell'angoscia, senza essere state informate sulla loro sorte.

Chi ha cercato di sfuggire all'arruolamento forzato è stato detenuto in condizioni disumane e degradanti e ha subito torture. Le loro stesse famiglie e comunità sono state punite collettivamente, scacciate dalle loro stesse case ed espropriate di tutti i beni. Babiker osserva che, purtroppo sono cose già viste nel paese, ma dal 2020 il grado della repressione è diventato ancora maggiore.



Queste, e altre violazioni delle libertà individuali, come quella della proibizione di professare la propria fede, hanno **causato l'espulsione di centinaia di migliaia di persone**, delle quali 577mila hanno chiesto protezione, secondo dati dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR). Più di 130mila eritrei vivevano in Sudan il 15 aprile scorso.

Babiker si è appellato all'Unione e ai paesi europei perché **provvedano ad aprire vie legali in modo da facilitare i trasferimenti in Europa** e garantire loro un'effettiva protezione.

Il traffico di essere umani verso la Libia

Tra le numerose interessanti relazioni, è da ricordare quella di Kai Smits, dottoranda dell'Università di Tillburg, che ha presentato il testo "Enslaved. Trapped and trafficked in digital black holes. Human trafficking trajectories to Lybia" (Schiavizzati. Intrappolati e trafficati attraverso buchi neri digitali. Traiettorie verso la Libia del traffico di esseri umani). Secondo le ricerche effettuate, ogni persona trafficata viene bollata con un codice digitale in modo che non possa mai sottrarsi alla rete criminale. Secondo gli estensori del

2. Voci profetiche dal sud del mondo tramite i missionari e non solo

Diventi nostro il canto dei neri che dall'Africa venivano deportati nelle Americhe:

*Scendi, Moses, ritorna là in Egitto,
dillo tu al suo Re: "Lasciali partir!"*

*Là nell' Egitto Israel troppo soffre ancor
la pena sua non può durar.*

*La mia potenza pieghera' dell'Egitto il re,
poiché io sono il vero Dio, non ti fermerà!*

*Se il faraone non vorrà, io lo punirò
le cavallette manderò,*

Tra i muri d'acqua passerà, il mar Rosso asciugherò.

Ogni ebreo, che nell'Europa cristiana, ha subito il perdurante volto del Faraone, renda Mosè la sua perdurante guida.

(archiviomemoria, Presciane)

Noi, le istituzioni cristiane palestinesi sottoscritte e i movimenti di base, ci addoloriamo e lamentiamo il rinnovato ciclo di violenza nella nostra terra.

Ci uniamo ai fratelli cristiani nel condannare tutti gli attacchi contro i civili, in particolare contro le famiglie e i bambini indifesi.

Rifiutiamo tutte le teologie e interpretazioni che legittimano le guerre dei potenti. Esortiamo fortemente i cristiani occidentali ad affiancarci in questo.

Purtroppo, le azioni e i doppi standard di alcuni leader cristiani hanno gravemente ferito la loro testimonianza cristiana e hanno gravemente distorto il loro giudizio morale riguardo alla situazione nel nostro paese.

*Kairos Palestina, Cristo al Checkpoint, Bethlehem Bible College,
Sabeel Centro ecumenico per la teologia della liberazione,
YWCA della Società Arabo Ortodossa di Palestina,
Università Dar al-Kalima, YMCA di Gerusalemme Est,
Centro Al-Liqa per gli studi religiosi, patrimoniali e culturali in Terra Santa,
Unione Arabo Ortodosso di Gerusalemme,
Consiglio delle Chiese Arab Education, Institute Pax Christi, Betlemme,
Dipartimento del Servizio ai Rifugiati Palestinesi del Medio Oriente.*

(Appello al pentimento: una lettera aperta dei cristiani palestinesi ai leader della Chiesa e ai teologi occidentali, ottobre 2023)

Cuba, dopo 15 giorni.

Sto **muovendo i primi passi**: visitando comunità e famiglie, accogliendo i ragazzi nel centro parrocchiale, celebrando nelle 'casas de oración' con credenti molto poveri ma pieni di speranza. L'incontro con Miguelito, un giovane di 18 anni con una paralisi dovuta al parto, e le cure di sua mamma é certamente uno degli incontri più grandi che ho vissuto in questi giorni.

Don GianLuca



volume, dal 2017 al 2021, almeno 200mila persone sono state vittime di tratta in Libia. I riscatti estorti alle loro famiglie ammontano ad un minimo di un miliardo di dollari.

Nel libro è anche documentato il fatto che «il regime eritreo ai più alti livelli è colluso con le reti criminali dei trafficanti che tengono i richiedenti asilo eritrei in condizioni di schiavitù e ne facilitano le operazioni».

Martin Plaut, ricercatore all'università di Londra, ha concluso la tavola rotonda ricordando altre ricerche europee sulla condizione dei profughi eritrei. Ha sottolineato il fatto che l'Unione Europea conosce molto bene la situazione. Ma sono **necessarie azioni per prevenire il traffico di esseri umani in Libia** e per impedire che "la lunga mano" del regime eritreo si estende anche sulle comunità all'estero, e in particolare sui rifugiati e sui richiedenti asilo.

La tavola rotonda è stato un importante richiamo al **dovere di proteggere, garantito dalle convenzioni internazionali vigenti, sempre più disatteso dall'Unione Europea, e da alcuni suoi membri** in particolare.

Bruna Sironi

NIGRIZIA - 31 ottobre 2023





Con il progetto **Non darcì la (tua) voce. Ascoltaci!** la Fondazione Serughetti La Porta di Bergamo si è posta l'obiettivo di rendere visibile la "normalità" - anche se complessa - della presenza di ragazzi e ragazze figli di migranti (nelle fasce di età giovanili si supera anche il 40% di incidenza) che troppo spesso sono percepite/i come "altro da noi bergamaschi". Un "altro" poco o nulla conosciuto e quindi difficilmente accettato (o esplicitamente rifiutato) nella sua ricchezza e diversità, nella fatica della costruzione della sua identità e progetto di vita. Per altro con tratti comuni a quelli di tante adolescenze di coetanei/e.

Da testi dei ragazzi e delle ragazze dell'ISIS Mamoli, Bergamo e dell'IPIA Pesenti, Bergamo...

Mamadou

Chi sono?

L'immagine che più mi rappresenta ha al centro un uomo, visto da dietro, sta volando in uno spazio fatto di luci dai mille colori. Tutto quello che so di me è che mi Chiamo Mamadou. Sono Musulmano, non perché l'ho scelto, ma perché così è. Sono nato in una certa cultura, in una certa religione, da certi genitori e, forse, se fossi nato in un ambiente diventerei altro ancora. Sin da quando sono nato la mia vita è sempre stata sotto il controllo di qualcuno e di qualcosa: i genitori, le regole imposte dalla società, dalla cultura o dalla religione, a volte dalle persone che mi circondano. Non ho mai fatto le mie scelte in modo razionale o libero, mi hanno mandato a scuola da bambino non perché lo volevo, ma perché è così che si fa. E tu lo devi accettare, perché tutti gli altri lo stanno facendo e, quindi, per il tuo bene, lo devi fare anche tu. Non ho il diritto di mangiare la carne di maiale non perché non la voglio mangiare ma la mia gente e la mia religione dicono che è così, è

una verità assoluta, devo accettarla e basta. Quindi alla fine, chi sono? Ciò che l'ambiente culturale vuole che diventi o ciò che faccio seguendo le mie stesse regole e percezioni di vita? Forse scoprirò chi sono davvero basando la mia vita non su quello che la famiglia, gli amici o la società si aspettano da me. Voglio essere io, vivere la mia vita come la sento, senza rimpianti.

Mi ricordo

quando siamo andati in un ristorante io e la mia famiglia qualche giorno fa, mi ricordo quando andavamo in mare io e miei amici ogni week-end (in Senegal), mi ricordo quando sono andato nelle montagne più alte con mio zio e i suoi figli, mi ricordo quando mio cugino e io abbiamo provato a pitturare una parte della nostra casa, mi ricordo quando andavo a scuola con mio fratello e ritornavamo insieme, mi ricordo quando mia madre mi comprava le merende in negozio nei periodi in cui andavo all'asilo, mi ricordo il mio primo cellulare che mio padre mi aveva comprato, mi ricordo quando rubavo i soldi a mia madre, mi ricordo il mio primo giorno delle elementari, mi ricordo il mio primo bacio, mi ricordo la prima ragazza che mi ha amato per davvero. Mi ricordo quando io e i miei amici andavamo a giocare a calcio con ragazzi di altri quartieri: vedo tutti i ragazzi che non vedono l'ora di cominciare la partita, i mattoni che mettiamo a terra per fare le porte, i ragazzi più robusti che sempre finiscono in difesa, il ragazzo più forte che gioca in attacco che marcano in tre o quattro, quello a cui nessuno passa la palla perché non è bravo, la squadra avversaria che fatica a pareggiare. Sento i ragazzi che urlano, vogliono che gli passi la palla, sento il portiere che urla ai difensori perché fermino gli attaccanti avversari, sento i ragazzi che litigano perché non riescono a coordinare le loro tattiche di gioco, il 38 ragazzo urlava il mio nome perché gli passi la palla. Sento i miei amici gridare di gioia perché abbiamo vinto la partita.

Marwa

Mi ricordo

della mia prima bici, mi ricordo del mio primo viaggio in aereo, mi ricordo della mia prima cotta, mi ricordo il mio primo gioco della bottiglia, mi ricordo del mio primo zucchero filato. Mi ricordo della pandemia e delle mille serie viste in quel periodo, mi ricordo la mia prima serata con gli amici, mi ricordo dell'ultimo concerto degli One direction, mi ricordo della mia prima gita con gli amici, mi ricordo i pomeriggi passati a vedere Doraemon. Mi ricordo della mia vecchia casa: vedo mia madre annaffiare le piantine nel giardino, mia sorella che gioca sull'altalena, sento il sapore del panino che porta mio zio sempre dopo il lavoro, delle torte preparate da mia madre il giorno del mio compleanno, sento il profumo del caffè che prepara sempre la mattina e del pane che prendo ogni pomeriggio dal panificio. Sento le canzoni che mette mia madre quando è di buon umore, le urla dei nostri vicini, mia sorella che canta a squarciagola, il gatto che miagola perché ha fame, il campanello che suona, è sempre mia nonna che vuole fare visita.

Nafi

Mi ricordo

la pandemia, mi ricordo di Violetta, la serie che guardavo da piccola, mi ricordo della ragazza uccisa in Iran perché non ha messo bene il velo, mi ricordo la prima volta che ho visto Barbara D'Urso in tv, mi ricordo la prima volta che ho festeggiato Santa Lucia, mi ricordo del mio vecchio amico in Francia, mi ricordo della prima volta che mi sono truccata, mi ricordo di quanto sono stata felice di vedere il Senegal vincere la coppa d'Africa, mi ricordo gli occhi rossi di mia mamma dopo la morte di suo zio, mi ricordo le prime immagini viste in tv per la guerra tra Ucraina e Russia, mi ricordo io e la mia migliore amica, in bici, a cantare a squarciagola una canzone di Bellofigo, mi ricordo la prima volta che ho postato una foto su Instagram, mi ricordo l'ansia per l'esame della terza media, mi ricordo il mio primo telefono, mi ricordo la nascita di mia sorella, mi ricordo la prima volta che ho mangiato il sushi, mi ricordo il primo giorno di scuola delle superiori. Mi ricordo di quando la mia amica ha baciato un palo: sono le diciassette,

lo capisco dal cielo e dal sole che sta tramontando. La mia migliore amica ha il viso quasi rosso, con gli occhi rossi sto camminando e sto ascoltando le sue lamentele, mi spiega quanto i ragazzi sono cattivi, io annuisco e le tengo la mano, le nostre, mani, insieme dondolano. Stiamo rallentando, poco dopo i nostri passi si fermano. Dalla sua faccia capisco che ha qualcosa in mente, mi guarda negli occhi, quegli occhi marroni, quasi dorati che mi scaldano il cuore. Mi dice "sai, quasi quasi 40 mi metto con un palo". Aspetto due secondi ma poi scoppio a ridere, la mia risata è così forte che ho la sensazione di essere osservata. Io le rispondo "ti capisco, non sei l'unica a fare questi pensieri". Ora, a scoppiare a ridere è lei. Si ferma, ci mettiamo a braccetto, continuiamo a camminare e molto stranamente vediamo un palo. Ci guardiamo un attimo, pensiamo la stessa cosa. Lei si slaccia da me e si avvicina a quel palo grigio e lo bacia. Scoppio a ridere, con le lacrime agli occhi mi avvicino e lo bacio pure io. Il palo è freddo e duro, del resto, che cosa mi aspettavo?

Hajar

I miei genitori sono nati a Bèni Mellal, in Marocco. Io, invece, sono nata a Brescia. In Marocco mi sento a casa anche se spesso provo la sensazione di sentirmi straniera in entrambi i luoghi. Vi voglio parlare del mio Marocco. Non ho avuto la fortuna di viverci ma ci torno ogni due anni anche se, per colpa del covid, sono rimasta lontana per quattro anni. Vedo mille bandiere marocchine, la pittoresca medina di Rabat, caratterizzata dai tradizionali vicoli stretti, gallerie d'arte e numerosi negozi. Vedo Dar al ma5zn il palazzo reale di Re Mohamed VI, i tappeti di lusso e i ricami preziosi, gli abiti tradizionali marocchini, le persone affollate nei negozietti o nel jam3, nelle moschee. Sento il sapore del cous cous il venerdì, i buonissimi baghrir alla mattina con il tè alla menta, i boccadillos che fanno a cinquanta centesimi, il sapore intenso dei bimo che vende moul lhanout e raiby jamila al melograno. Sento i mille profumi delle spezie nei suq, l'odore del mechwi che fa mia zia. È l'odore del mio paese, un odore strano, che mi fa sentire speciale e a casa. Sento il rumore dei clacson, le persone che parlano. Sento il muezzin che richiama alla preghiera.

Per altre letture www.laportabergamo.it



Inasprire le pene non produce sicurezza

Il Pacchetto Sicurezza del governo è fortemente segnato dalla **cultura securitaria** che si è diffusa anche in Europa negli ultimi due decenni erodendo spazi alla cultura umanitaria che ha caratterizzato la stagione precedente. Quest'ultima, certo, non è scomparsa ma vive un passaggio critico. Pensare le questioni sociali ed i conflitti, per certa parte anche i reati come "questioni serie", da affrontare con **interventi di politica sociale ed educativa**, con la realizzazione di "circuiti di responsabilità" (come indicava Gaetano De Leo, psicologo giuridico tra i più importanti), fa i conti da tempo con il crescere di paure e senso di incertezza, con atteggiamenti segnati da distanze ed indifferenze.

La **risposta sempre più penale (controllo, restrizione, punizione)** alle questioni di sicurezza apre a letture molto semplificate dei comportamenti e dei problemi, produce aspettative irrealistiche e lascia spazio ad ambivalenze. Eppure questa crisi la si vive mentre i reati da un trentennio sono in calo, alcuni in Italia più che in tanti altri paesi del continente.

Creare nuovi reati ed inasprire le pene per quelli già esistenti rischia di produrre solo un'illusione di controllo e deterrenza. Specie se a questo si riduce la lettura di comportamenti, e l'ascolto e l'incontro impegnativo ed esigente con situazioni e condizioni di vita.

SOLO CARCERE

Anche gli orientamenti che stanno prendendo i **provvedimenti riguardanti le carceri**, l'esecuzione penale carceraria, aprono a interrogativi. Si puniscono

persino le "resistenze passive" nel quadro dell'inasprimento di pena per le rivolte in carcere e nei CPR: come non ricordare che l'innescò di queste proteste, a volte violente, sia stato in molti casi il permanere di condizioni di vita a volte veramente indegne di un paese civile? Non solo ma anche per il sovraffollamento.

ALTERNATIVE AL CARCERE

Negli Istituti dove si realizzano progetti educativi, incontri con realtà esterne, esperienze abbastanza diffuse di lavoro, dialoghi e percorsi con operatori (percorsi anche sulle offese arrecate alle vittime) non si registrano rivolte o necessità di giri di vite. Ma, allora, la questione non è forse quella di un arricchimento di tali percorsi? Di ampliamento delle esperienze di esecuzione penale esterna che desaturino gli Istituti? Di arricchimento di tempi, esperienze ed occasioni all'interno degli Istituti per lavorare con le persone detenute sulle loro scelte, sulle conseguenze dei reati, sulla colpa e sul riscatto? Magari aprendo esigenti confronti con le vittime, e con possibilità di offrire contributi alla vita sociale guadagnando una nuova rappresentazione del sé.

Il carcere non può essere, anzi è bene non sia, l'unica risposta ai reati, tantomeno se segnati da debolezze personali, relazionali, da disagi mentali. La pena detentiva è ultima ratio, mette spesso in una struttura di costrizioni ed impoverimenti, di passivizzazioni che poco aiuta percorsi rieducativi, di revisione, di messa alla prova di sé, di maturazioni di responsabilità.

Specialmente se lo si ridisegna con nuovi vincoli, tratti più forti di segregazione e di espiazione, di isolamento e separazione dalla convivenza.

Rinforzare le dimensioni educative e psicologiche nel lavoro "trattamentale" interno ha effetti positivi anche in termini di sicurezza. **Ampliare occasioni di lavoro**, di formazione e di coinvolgimento in processi sociali con soggetti esterni diminuisce drasticamente le recidive. Fa sicurezza. Certo, tutto questo va fatto bene, con competenze, attenzioni e stretta collaborazione con le aree sicurezza e sanitaria.

Occorre poi essere responsabili nell'"attivare" le rappresentazioni della paura: come ricorda Paolo Borgna su l'Avvenire, a fronte **dell'1,08 per cento di casi di persone detenute che hanno ottenuto un permesso e che compiono reati**. Per il 98,92 va tutto bene. E va ricordato che se più di sei persone





“La liberazione di san Pietro dal carcere”, affresco della parrocchiale di Bolgare (recentemente restaurato)

detenute su dieci tornate in libertà negli anni successivi reiterano un reato, questo vale per quelli che durante l'esecuzione penale non hanno avuto una significativa esperienza formativa e di lavoro, ed un adeguato accompagnamento. **Chi ha potuto avere formazione e lavoro reitera in moltissime realtà solo in un caso su dieci** (fonte Vendetta pubblica, il carcere in Italia, di Bortolato e Vigna).

NON SOLO CARCERE

Fare dell'esecuzione penale un percorso esigente, con anche le dimensioni di sofferenza inevitabili, ma di miglioramento delle persone è obiettivo di sicurezza.

Non va negata al carcere, specie nel caso di reati gravi, di reati legati a culture e organizzazioni criminali, una funzione di deterrenza e di difesa sociale, diretta a impedire che si ingenerino vendette e giustizie sommarie, o si creino dinamiche di soggezione. Ma va salvaguardato, proprio ai fini della sicurezza, cioè della fiducia di **potere ritessere convivenza responsabile** e riconciliata tra donne ed uomini responsabili e costruttivi, la dimensione tesa al cambiamento personale, al nuovo gioco di sé nel rifare

relazioni nuove, anche con le vittime, dirette e indirette, delle scelte d'offesa del passato.

NEONATI IN CARCERE CON LE MADRI!

Un cenno solo, infine, ad un aspetto che non può non inquietare: **privare i neonati e i piccoli di un contesto per loro di libertà, sereno e ricco di cure e stimoli è segnare la loro crescita.** La Garante dell'Infanzia e Adolescenza, dott.ssa Garlatti, (ma tutta la ricerca pedagogica e psicologica recente) mostrano quanto i primi anni di vita siano decisivi per bambine e bambini. Che sono sempre innocenti, ed hanno certo diritti loro, anche quando sono figli di persone autrici di reato. Per loro negli anni scorsi vi era il progetto di “case protette” in cui vivere con le madri in condizioni di assicurazione di elementi di controllo. Il provvedimento **parla invece di loro carcerazione.** Anni fa la Caritas nazionale e l'Ispettorato dei cappellani avevano realizzato una sperimentazione nazionale positiva. Il rischio della restrizione prospettata va in direzione certo contraria.

Ivo Lizzola

(Editoriale de L'ECO DI BERGAMO, 18 novembre 2023)

Casa di comunità

Quasi ci siamo

Continua inesorabile il degrado dell'ex monastero di sant'Anna, ma pare finalmente che presto inizieranno i lavori di riqualificazione della parte a valle del comparto abbandonato, su quell'ala di stabile adibito fino a fine anni Novanta a scuole medie paritarie di sant'Anna, che presto diventerà Casa di comunità.

Ne abbiamo parlato con **Daniele Esposito**, assessore ai Servizi sociali nonché vicesindaco del Comune di Albino.

«Dopo aver ottenuto un incremento dei fondi stanziati, si avvicina la realizzazione della Casa di comunità di Albino in via sant'Anna; in origine i costi preventivati erano circa un milione e mezzo, ora sono quasi tre milioni (finanziati con fondi Pnrr, ndr). Qualche settimana fa, con il Sindaco, abbiamo fatto un incontro presso l'Asst con i capi area, il dottor Locati e tutto lo staff, dove ci hanno comunicato che per la fine di quest'anno, 2023, o comunque entro l'inizio del prossimo, 2024, inizieranno i lavori relativi a questo intervento, con l'obiettivo di ultimarli entro il 2024 secondo il target che si è data Regione Lombardia a cui Asst deve sottostare». Poi, venerdì 24 novembre, nella sala consiliare del Comune di Albino, è stato presentato ai rappresentanti dei Comuni dell'Ambito il progetto definitivo e spiegando nel dettaglio l'intervento.

Ci parli dell'intervento.

«Sarà un intervento completo (sui due piani dello stabile di circa 600 mq l'uno, ndr), con completa demolizione e riedificazione della struttura, tranne la facciata su via sant'Anna da mantenere come prescritto dalla Soprintendenza. Siamo sicuramente molto contenti in quanto c'è stata una fase, quando appunto le risorse non erano sufficienti, dove sembrava si potesse intervenire solo al piano terreno con la sola messa in sicurezza del piano superiore. Invece si interverrà su tutta la struttura e il prossimo anno avremo un bel cantiere gestito da Asst a cui abbiamo dato in comodato l'uso gratuito dell'immobile per trent'anni».



Cosa ospiterà lo stabile una volta ultimati i lavori?

«Verranno insediate le varie attività socio-sanitarie previste nelle Case di comunità compresa la presenza di alcune associazioni che faranno attività di sportello informativo. Quindi medici, infermieri, telemedicina e tutto quello che è oggi dell'Asst nella palazzina di viale Stazione che verrà trasferito nell'immobile di via sant'Anna».

Verrà abbandonato l'edificio di viale Stazione?

«No, resterà Ats e Società servizi Valseriana che ha necessità di ampliare i suoi spazi. Resterà anche il consultorio che è dell'Ambito e non degli ospedali. Certamente verranno riorganizzati gli spazi».

La Casa di comunità verrà gestita dalla cooperativa dei medici di medicina generale ImI (Iniziativa medica lombarda), la stessa che gestì il centro vaccinale di Albino?

«È una valutazione che spetta ad Asst. Per ora Asst realizza la struttura, certamente sono in contatto con i medici di medicina generale». perché ovviamente c'è tutta una questione relativa al contratto nazionale e a quant'altro dei medici e devono quindi interfacciarsi per garantire la presenza del medico».

Il progetto è definitivo?

E i lavori sono già appaltati?

«Quello che ci è stato presentato non era ancora esecutivo, ma at-





tualmente lo è avendo completato quell'ultimo step che permette l'inizio lavori (già c'è un render dettagliato che verrà reso pubblico sul notiziario comunale di dicembre, ndr). La gara d'appalto è già stata fatta, vinta un'impresa lombarda specializzata in edilizia sanitaria che già lavora per Asst Bergamo est. Asst ha partecipato a un bando di Aria Spa che consentiva di fare un'aggiudicazione sia della parte

progettuale che quella di esecuzione lavori con un progetto embrionale, una volta che il progetto si sviluppava in definitivo ed esecutivo restava il passaggio della conferma dei costi ma con impresa già individuata. Inoltre, con la disponibilità di quasi 3 milioni di euro, l'ufficio tecnico di Asst ha valutato che non dovrebbero esserci problemi al compiere la pratica completamente».

Le Case di Comunità possono essere di due tipi, hub e spoke. Le due parole di questo gergo si traducono in mozzo della ruota (hub), e raggio (spoke). A livello di Ambito, che raggruppa diciotto Comuni, la Casa di comunità di Albino sarà hub, cioè di riferimento centrale, quelle di Gazzaniga e Alzano Lombardo spoke.

Di felice collocazione logistica la Casa di comunità di Albino si colloca nel centro storico di Albino, molto vicina alla stazione della Teb e delle autolinee, in area ben servita da parcheggi. Si confida che tale servizio a fine 2024 sia davvero realtà.

**ADORAZIONE
EUCARISTICA
NOTTURNA
PER GIOVANI**

**OGNI PRIMO VENERDÌ DEL MESE
DALLE ORE 21.00**

**SANTUARIO DELLA CONCEZIONE,
MADONNA DEL LUPO
ALBINO**

6 ottobre	2 febbraio
3 novembre	1 marzo
1 dicembre	5 aprile
5 gennaio	3 maggio

Corso biblico

per catechisti e laici

Giovanni

IL VANGELO SPIRITUALE

(seconda parte)

SEDE DEL CORSO: Teatro Parrocchia S. Giuliano - Albino (BG)

RELATORE: FERNANDO ARMELLINI - biblista

DATE: 2023: mercoledì 11. 18. 25 ottobre
mercoledì 08. 15 novembre

2024: mercoledì 10. 17. 24. 31 gennaio
mercoledì 07 febbraio

ORARIO: dalle ore 20.30 alle ore 21.30

PER INFORMAZIONI: Tel. 035-751039

LAVANDERIA LAVASECCO

Fassi Fulvia di Esther



ALBINO - via Mazzini 46 - tel. 035 753687

Albino *Comunità viva*

Per essere informato sulle attività proposte dalla nostra comunità parrocchiale, iscriviti alla NEWSLETTER sul sito www.oratorioalbino.it



foto cinevideo
BREDA

Via Mazzini 109 - ALBINO (BG)
Tel. e fax **035.75.14.90**

Il tuo aiuto è importante **... per le opere parrocchiali**

Dopo aver ultimato tutti gli interventi già noti sui vari immobili parrocchiali, abbiamo terminato il restauro della facciata della Prepositurale, approfittando anche delle attuali agevolazioni governative. Anche se per la lungaggine burocratica ci siamo trovati con i costi lievitati del 40 % (il costo finale si può trovare sull'autorizzazione esposta in cantiere).

Le nuove disposizioni governative hanno reso obbligatorio il pagamento dell'intero importo entro il 31 dicembre 2022. Ci siamo così trovati costretti ad accendere un mutuo di 200 mila euro che ha aggravato ulteriormente il bilancio parrocchiale.

Ti ringraziamo per quanto riuscirai a fare.

È possibile anche detrarre fiscalmente nella dichiarazione dei redditi - in misura del 19% - quanto devoluto a sostegno dei lavori autorizzati. Per le aziende è possibile la totale detrazione.

PER DONAZIONI

Bonifico bancario tramite Credito Bergamasco di Albino, Parrocchia di San Giuliano:

IBAN IT91 R050 3452 48000000000340

Per la ricevuta ai fini fiscali, rivolgersi in casa parrocchiale.

ACLI ALBINESI



Rubrica a cura del
Circolo "Giorgio La Pira"



Non possono mancare i nostri AUGURI alla comunità albinese in occasione del Natale e l'inizio del 2024.

Ricordare la nascita del Salvatore è per noi cristiani un motivo di gioia che si estende anche all'augurio per il nuovo anno.

COSTUME E SOCIETÀ

Che la società oggi sia enormemente mutata e secolarizzata è sotto gli occhi di tutti. Nel bene, nel male?. Televisione e giornali ce ne danno giornalmente conto. Violenze di ogni genere imperversano: rapine, stupri, femminicidi. Ora poi è nata una nuova categoria: quella delle bande di ragazzini minorenni che non esitano a picchiarsi, addirittura ad accoltellarsi come fosse un fatto normale.

Ci si deve preoccupare? Diremmo proprio di sì. Infatti i mass-media cercano di rimediare a questa brutta situazione proponendo giustamente un maggior impegno da parte di famiglie e scuole. Non aggiungendo mai però a queste proposte il recupero di quei valori ormai quasi completamente persi, come per esempio la "Fede". E questo vale per tutti, specialmente per i giovani, che purtroppo ormai non frequentano più la Chiesa.

Sembra quasi si stia formando un modo di pensare anarchico, dove ognuno si comporta come vuole, senza tenere più in nessun conto di certi valori ancora oggi indispensabili. Ci provoca dispiacere scrivere queste cose ma, purtroppo, questa è la realtà. C'è solo da sperare in un ravvedimento graduale ma reale. Sarebbe un bene per tutti!

Salario minimo e Reddito di cittadinanza Acli: sono misure urgenti, il Governo cosa vuol fare?

"Serve un Salario minimo e una nuova misura di contrasto alla povertà: se il Governo Meloni non vuole ascoltare la società civile e le altre forze politiche, che almeno dia retta all'Europa e a quello che ha dichiarato il Commissario al Lavoro dell'Unione europea Nicolas Schmit." Così il Presidente nazionale delle Acli, **Emiliano Manfredonia**, in una nota.

*"Sul salario minimo l'Europa impone di farlo, si può scegliere se per legge o in altro modo, ma va fatto, meglio se varando quell'Indice nazionale di misurazione dell'esistenza libera e dignitosa, cioè la soglia minima che la Costituzione chiede ad ogni reddito da lavoro di garantire, sotto la quale possano essere invalidati tutti i contratti collettivi che prevedono retribuzioni minori – ha aggiunto il Vicepresidente nazionale delle Acli, **Stefano Tassinari** –."*

"Sulla povertà l'Europa chiede che tutti i Paesi abbiano una forma di reddito minimo per le famiglie in povertà assoluta – ha sottolineato Manfredonia – e che non escluda nessuno, il Governo cosa vuol fare?"

Agorà 2023 Giovani delle Acli "La pace come strumento"

I giovani delle Acli hanno organizzato a Parigi un dibattito di tre giorni dal titolo "Riscoprire la pace: l'umanità e il dialogo come risorsa" per discutere il concetto di pace e creare una coscienza collettiva sul tema, nella cornice della Maison de l'Italie, luogo simbolo della fratellanza tra giovani e tra Stati. L'evento ha coinvolto oltre 120 ragazzi provenienti da tutta Europa che si sono confrontati con 17 realtà associative italiane e movimenti internazionali, diversi giornalisti e ricercatori.

In apertura dell'evento è intervenuto **Emiliano Manfredonia**, Presidente nazionale ACLI che ha dichiarato: "Se in tempo di conflitti non si riconosce che da entrambe le parti c'è lo stesso dolore, la stessa reciprocità nel dolore, la guerra continuerà. Per essere strumenti di pace, dobbiamo riconoscere il dolore dell'altro e capire l'origine profonda del conflitto."

È dal riconoscere l'altro e dal percorso fatto sulla pace con oltre cento tappe fatto nei vari circoli che i

Giovani delle Acli hanno predisposto un Documento, presentato nell'ultima giornata. Il testo costituisce un punto di partenza per una futura proposta di definizione scritta a più mani dalle organizzazioni presenti sul concetto di Pace.

*“Le giovani generazioni hanno sempre avuto il potere di essere motore di cambiamento - ha concluso **Simone Romagnoli**, Coordinatore Nazionale dei Giovani delle Acli -. In un'era di complessità globale, è cruciale non solo sentire indignazione ma anche sviluppare una comprensione critica degli eventi (...) in una città che è stata testimone di cambiamenti epocali, noi, come giovani, siamo chiamati a essere artefici di una nuova era di giustizia, fratellanza e solidarietà.”*

L'inaugurazione a Nembro di Acli social bar

Sabato 18 novembre è stato inaugurato Amòké, l'Acli social Bar di Nembro collocato in via Mazzini 9 a Nembro.

All'interno della nuova attività commerciale e sociale nascerà presto anche il corner **Azimut Cafè**, un progetto per attivare i giovani tra i 15 e i 34 anni attraverso azioni di ascolto e orientamento in tema di lavoro, formazione, volontariato, cittadinanza attiva e cultura.

Un progetto finanziato dal bando **La Lombardia è dei giovani** di Regione Lombardia e promosso dal Comune di Nembro in collaborazione con Coop. ACLI Nembro, ACLI Bergamo APS, Coop. san Martino e Coop Rapsodea.

BENEFICENZA

C'è un detto che bolla il danaro come “sterco del demonio”. Non sempre però lo è. Come, per esempio, in questo caso.

Bill Gates, miliardario americano, ha effettuato la donazione in beneficenza maggiore del 2022 versando 5 miliardi di dollari, per sostenere una “Fondazione” a favore della salute, dello sviluppo e dell'istruzione negli Stati Uniti.

Si può proprio dire che questa è una donazione record.

Certo, Gates per fare una cosa simile deve essere multimiliardario. Ad ogni modo pensiamo che non tutti, nelle sue condizioni, lo avrebbero fatto.

DIRITTI E DOVERI

Una volta, tanti anni fa, si sentiva sempre parlare di doveri e difficilmente di diritti, perché allora erano poco presenti nella vita di tutti i giorni. Si diceva che

solo a fronte di aver fatto il proprio dovere si potevano vantare diritti. La situazione ora è completamente capovolta, perché nessuno parla più di doveri, solo i diritti entrano in qualsiasi dibattito politico. Continuando così ci dobbiamo chiedere quale sarà la società italiana che avremo se si continuerà a battere questa strada, prevalentemente ideologica, che prevede di garantire tutto a tutti senza contropartite. E tutto questo magari solo per accaparrarsi un pugno di voti in più. In questo modo si gettano le basi per una società di irresponsabili, privi dell'etica del dovere. E a parer nostro è un imbroglio, proprio perché si omette la parte più importante: per ogni diritto ci deve essere un dovere corrispondente.

VERGOGNA

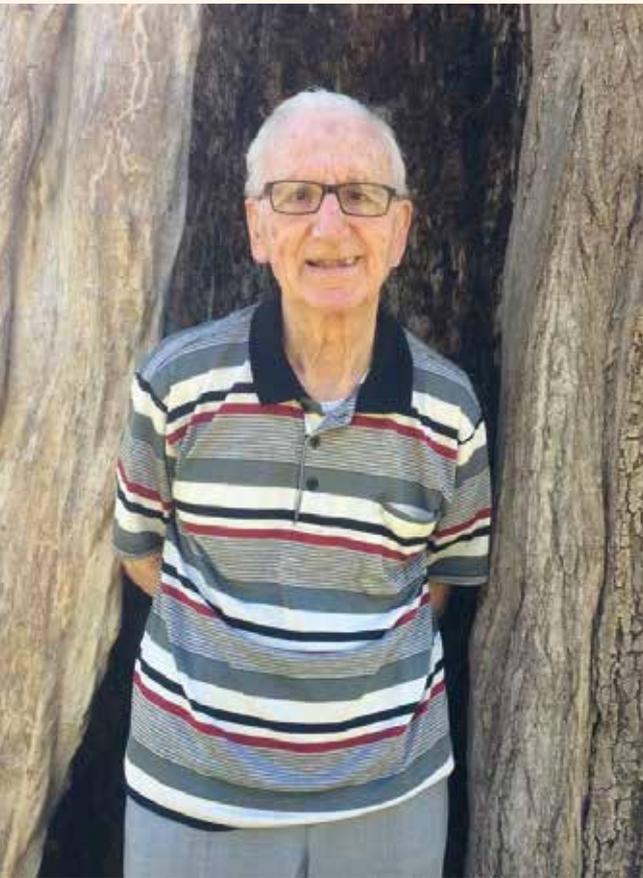
Sì, vergogna è quello che dovrebbero provare i nostri Parlamentari per essersi regalati un “Bonus” di 5500 Euro in occasione delle festività di fine 2022.

Come si fa a non vergognarsi di una simile iniziativa quando si ha già uno stipendio di **15000 Euro mensili netti**? Dovrebbero essere loro un esempio di sobrietà e invece lo sono di egoismo. Cosa dovrebbero dire quelli che non hanno un lavoro, quelli con uno stipendio talmente ridotto da faticare ad arrivare a fine mese. Per non dire dei poveri in genere, o, peggio, quelli che noi chiamiamo “barboni”.

Sono iniziative che nella gente incutono sfiducia. Poi magari si meravigliano perché quando ci sono le elezioni la metà dei cittadini diserta le urne!

ESEMPIO

È una semplice ma confortante notizia quella dei coniugi trentenni che vivono da sette anni in un borgo dell'Appennino modenese. In controtendenza rispetto a quella di tanti coetanei che invece, raggiunta l'età adulta, scendono a valle o emigrano all'estero. Due anni fa, grazie al contributo a fondo perduto che la regione Emilia-Romagna ha messo a disposizione delle giovani coppie per ripopolare la montagna, hanno potuto comprare casa. Alla domanda del perché hanno scelto di vivere in montagna la loro risposta è stata “Il caos della città”. Hanno un bambino di tre anni e mezzo e i genitori sono felici che il loro figlio possa giocare tanto tempo all'aria aperta a diretto contatto con la natura, assistito dai nonni. Ambedue diplomati affrontano difficoltà non indifferenti per raggiungere giornalmente il posto di lavoro. Ma la loro scelta è chiara e i sacrifici vengono sopportati con consapevolezza. Magari un simile esempio, che comporta anche sacrifici non indifferenti, venisse copiato da tanti giovani. Sicuramente il nostro Paese ne trarrebbe grande giovamento.



Il nostro grazie a **Giuseppe Birolini** che saluta i lettori del nostro giornale e lancia un appello

Con il mese di dicembre 2023, a 95 anni compiuti, Gi.Bi. ritiene sia venuto il momento di chiudere la più che trentennale collaborazione con il "Bollettino" Parrocchiale attraverso gli articoli scritti "Per le Acli albesi". Ringrazio e saluto i lettori che mi hanno seguito in questo lunghissimo cammino augurando loro un futuro di bene.

E con la conclusione della lunghissima collaborazione di "Gi. Bi.", il cui nome per intero è Giuseppe Birolini, la Rubrica delle Acli Albesi viene sospesa a tempo indeterminato. I motivi sono molteplici ma quello principale riguarda il fatto che da molto tempo il Circolo Acli di Albino ha cessato di esistere. Purtroppo anche gli ultimi aclisti, in gran parte anziani, che costituivano il Consiglio hanno lasciato per "raggiunti limiti di età". Sarebbe interessante, e anche molto utile, poter rilanciare l'attività di questa importante Associazione di ispirazione cattolica... Non possiamo quindi fare altro che lanciare un caloroso appello a giovani e meno giovani affinché il Circolo possa riprendere il suo ruolo di volontariato sociale a favore della Comunità albinese.

DIVERGENZE

"I percorsi dei sessi sono diversi, ma ci sono solo maschi e femmine". È quanto affermano due dei più eminenti scienziati americani, giunti a tale conclusione dopo aver affrontato differenze sessuali, comportamentali, etniche e genetiche, smantellando in tal modo, attraverso evidenze scientifiche, tutte quelle "tesi" che riempiono quotidianamente i giornali. Essi aggiungono: *"La selezione naturale ha prodotto diversi percorsi per generare i sessi ma alla fine ci sono solo due destinazioni: maschi e femmine"*. A nostro parere non ci sono dubbi su queste affermazioni. E ci fa piacere il sentirle dire chiaramente da due eminenti scienziati.

CONSAPEVOLEZZA

"Mangiare meno e mangiare meglio"; Può sembrare uno slogan, ma sono le due priorità per la nostra società del benessere, caratterizzata da una disponibilità sterminata di prodotti alimentari e dalla tendenza ad assumere più calorie del necessario per il nostro corpo.

Pare che ora vi sia una consapevolezza crescente dei consumatori al riguardo, con la conseguenza di prestare grande attenzione a ciò che si compra, anche perché i prezzi salgono in modo impressionante. E questo fatto aiuta anche a non eliminare prodotti

che non hanno nulla per essere gettati.

Se poi pensiamo ai milioni di persone che soffrono la fame non possiamo che imporci tale atteggiamento.



SALVEZZA

Sant' Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti, ebbe a scrivere: *"Chi riconosce di aver sbagliato non deve abbattersi: anche gli errori servono alla salvezza"*. È un bel pensiero, che ci conforta e ci rende consapevoli che, essendo uomini, possiamo anche sbagliare nei nostri comportamenti. L'importante è ammettere l'errore, cercare possibilmente di rimediare e specialmente di non ricadervi.

*Per le Acli albesi
Gi.Bi.*



CASA FUNERARIA di ALBINO

CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO srl, società di servizi funebri che opera con varie sedi attive sul territorio da più di 60 anni, nata dalla fusione di imprese storiche per offrire un servizio più attento alle crescenti esigenze dei dolenti, ha realizzato ad Albino la nuova casa funeraria.

La casa funeraria nasce per accogliere una crescente richiesta da parte dei famigliari che nel delicato momento della perdita di una persona cara si trovano ad affrontare una situazione di disagio oltre che di dolore nell'attesa del funerale. Il disagio potrebbe derivare dalla necessità di garantire al defunto un luogo consono, sia dal punto di vista funzionale che sanitario e permettere alle persone a lui vicine di poter manifestare il loro cordoglio con tranquillità e discrezione.



Spesso si manifesta la necessità di trasferire salme in strutture diverse dall'abitazione per ragioni di spazio, climatiche igienico sanitarie.

Ad oggi le strutture ricettive per i defunti sono poche ed il più delle volte improvvisate, come ad esempio le chiesine di paese, che sono state realizzate per tutt'altro scopo e certamente non garantiscono il rispetto delle leggi sanitarie in materia.

Dal punto di vista tecnico la casa funeraria è stata costruita nel rispetto delle più attuali norme igienico-sanitarie ed è dotata di un sistema di condizionamento e di riciclo dell'aria specifico per creare e mantenere le migliori condizioni di conservazione della salma.

La struttura è ubicata nel centro storico della città di Albino, in un edificio d'epoca in stile liberty che unisce funzionalità e bellezza estetica.

Gli arredi interni sono stati curati nei minimi dettagli; grazie alla combinazione di elementi come il vetro e il legno, abbiamo ottenuto un ambiente luminoso e moderno, elegante ma sobrio.

Lo spazio è suddiviso in 4 ampi appartamenti, ognuno dei quali presenta un'anticamera separata dalla sala nella quale viene esposta la salma, soluzione che garantisce di portare un saluto al defunto rispettando la sensibilità del visitatore.

Ogni famiglia ha a disposizione uno spazio esclusivo contando sulla totale disponibilità di un personale altamente qualificato in grado di soddisfare ogni esigenza.

FUNERALE SOLIDALE

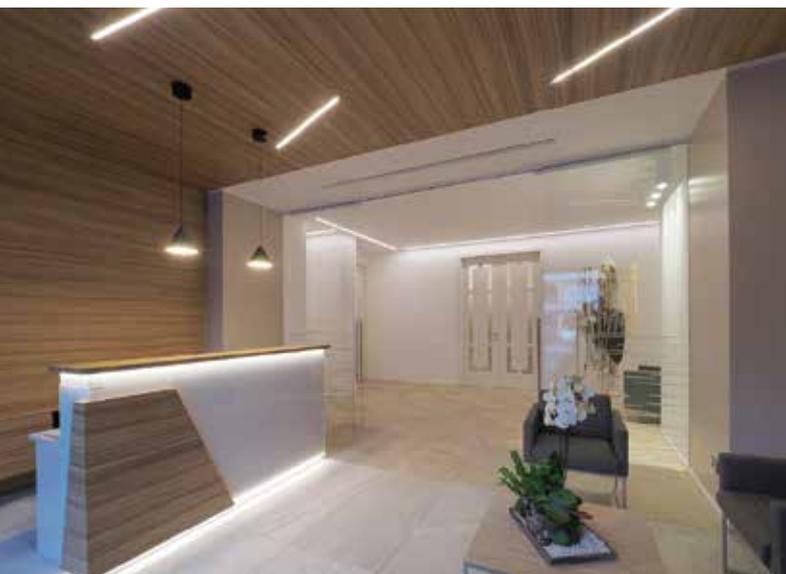
Il gruppo CENTRO FUNERARIO BERGAMASCO, presente sul territorio con onestà e competenza, mette a disposizione per chi lo necessita un servizio funebre completo ad un prezzo equo e solidale che comprende:

- Cofano in legno (abete) per cremazione e/o inumazione;
- Casa del commiato comprensiva di vestizione e composizione della salma, carro funebre con personale necroforo;
- Disbrigo pratiche comunali.

Antonio Mascher ☎ **335 7080048**

ALBINO - Via Roma 9 - Tel. 035 774140 - 035 511054

info@centrofunerariobergamasco.it





Angela (Lina) Birolini
anni 97
15.11.1926 - 29.11.2023

*Rimanga vivo il suo ricordo
a quanti l'ebbero cara*



Rosy Noris
4° anniversario
19.12.2019 - 19.12.2023

*Sei sempre
nei nostri cuori*



Teresina Testa
36° anniversario
15.12.1987 - 15.12.2023

*A tutti coloro che la
conobbero e l'amarono
perché rimanga vivo
il suo ricordo*

Da novembre a dicembre 2023 Sono tornati alla casa del Padre

- Emilio Carrara
- Ines Gavazzi
- Eleonora Leonesio
- Sergio Zanetti
- Luigi Cattaneo
- Angela (Lina) Birolini

*Per la pubblicazione in questa pagina delle fotografie
dei propri cari defunti, rivolgersi alla segreteria
dell'Oratorio.*

Anniversari di matrimonio

*Alcune coppie della nostra comunità hanno fe-
teggiato, nella Messa delle 10.30 di Domenica 26
novembre, festa di Cristo Re, i loro anniversari si-
gnificativi di matrimonio. È seguito un momento di
convivialità.*



Ing. Stefano Latini
Dott. in Audioprotesi
Albino (BG)



www.acusticalatini.it

PROVA GRATIS
per 30 giorni
la soluzione personalizzata
per il tuo udito



Pierangelo Latini
Audioprotesista
Albino (BG)

➔ **Su appuntamento consulenza gratuita anche a DOMICILIO** ←

**CONTROLLO UDITO GRATUITO • PROVA GRATUITA APPARECCHI ACUSTICI •
• PAGAMENTI PERSONALIZZATI A TASSO ZERO • CONVENZIONE ASL-INAIL
FORNITURA PROTESI GRATUITE • APPARECCHI ACUSTICI A PARTIRE DA 950 €**

BERGAMO - Via B.go S.ta Caterina 44/C - Tel. 035-5295140 • 3284938846 • 3392476472



Preghiera di Natale di Papa Francesco

**Gesù, Maria e Giuseppe
a voi, Santa Famiglia di Nazareth,
oggi, volgiamo lo sguardo
con ammirazione e confidenza;**

**in voi contempliamo
la bellezza della comunione nell'amore vero;
a voi raccomandiamo tutte le nostre famiglie,
perché si rinnovino in esse le meraviglie della grazia.**

**Santa Famiglia di Nazareth,
scuola attraente del santo Vangelo:
insegnaci a imitare le tue virtù
con una saggia disciplina spirituale,
donaci lo sguardo limpido
che sa riconoscere l'opera della Provvidenza
nelle realtà quotidiane della vita.**

**Santa Famiglia di Nazareth,
custode fedele del mistero della salvezza:
fa' rinascere in noi la stima del silenzio,
rendi le nostre famiglie cenacoli di preghiera
e trasformale in piccole Chiese domestiche,
rinnova il desiderio della santità,
sostieni la nobile fatica del lavoro, dell'educazione,
dell'ascolto, della reciproca comprensione e del perdono.**

**Santa Famiglia di Nazareth,
ridesta nella nostra società la consapevolezza
del carattere sacro e inviolabile della famiglia,
bene inestimabile e insostituibile.**

**Ogni famiglia sia dimora accogliente di bontà e di pace
per i bambini e per gli anziani,
per chi è malato e solo,
per chi è povero e bisognoso.**

**Gesù, Maria e Giuseppe
voi con fiducia preghiamo, a voi con gioia ci affidiamo.**

